


HARVARDIANA
ET
VE RI
TAS
ACADEMIA IN NOV·ANG
CHRISTO ECCLESIAE

« CASTIGLIONE (BALDASSARRE) »

ARTICOLO INEDITO

DELL' OPERA

DEL CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI

INTITOLATA

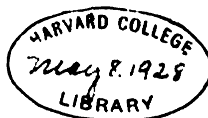
« GLI SCRITTORI D'ITALIA »

PUBBLICATO

DA ENRICO NARDUCCI

Estratto dal giornale Il Buonarroti
Serie II, Vol. XII, Ottobre 1877—1878.

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE
Via Lata N.° 3.
1879



Leonard Opdycke

È notissimo agli studiosi che il celebre conte Giammaria Mazzuchelli, nato in Brescia ai 28 d'ottobre del 1707 (1), ed ivi morto ai 19 di novembre del 1765 (2), intese a compilare un'opera nella quale egli si proponeva di dar notizie intorno a tutti gli Scrittori italiani, in articoli disposti per ordine alfabetico di cognomi degli scrittori medesimi. È noto altresì che di quest' opera sono stati pubblicati due volumi in sei parti, contenenti le lettere A B di quest'opera (3). Ma non è egualmente noto quali vicende subisse la preziosa raccolta di manoscritti che parte servito avèano e parte doveano servire al compimento di opera sì grandiosa.

Questa raccolta, dopo la morte del conte Giammaria Mazzuchelli, passò al suo figliuolo conte Francesco, dal quale li ereditò il figliuolo di quest'ultimo sig. conte Giovanni, Presidente nel 1867 dell'I. R. Corte di Giustizia in Brünn (Moravia). Deesi alla nobilissima generosità di questo signore e alle non meno nobili cure del ch. principe D. Baldassarre Boncompagni, se l'Italia ha potuto ricuperare tanta parte de' suoi tesori letterari. Il conte Giovanni infatti, sprezzando cospicue offerte di danaro, venne nella magnanima deliberazione di far dono della raccolta stessa alla Biblioteca Vaticana. Accolta la proposta dal S. Padre, giunsero il 20 febbraio 1866 da Brünn a Roma due casse indirizzate al prelodato D. B. Boncompagni,

(1) *Lettere del canonico Paolo Gagliardi, ecc. colle annotazioni di Giambattista Chiaramonti Tomo secondo. In Brescia* 1763, *presso Pietro Pianta*, pag. 222, lin. 13—14, annotaz. (73), Lettera LXXIV.

(2) Codice Vaticano, n.° 9278, pag. 130, lin. 23—35.

(3) *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani. In Brescia, presso Giambattista Bossini; sei volumi in foglio.* Vol. I, Par. I, 1753, (Abano—Ambiveri); Vol. I, Par. II, 1753, (Ambra—Azzone); Vol. II, Par. I, 1758, (Baba—Bazzolano); Vol. II, Par. II, 1760, (Beacqua—Blondolillo); Vol. II, Par. III, 1762, (Boa—Bozzuno); Vol. II, Par. IV, 1763, (Bra—Bucciola).

che nel giorno medesimo le rimise alla Biblioteca Vaticana. Si rinvennero in esse trentacinque volumi ai quali furono apposti i numeri 9260–9294 della serie dei codici Vaticani (1). Entro l'armadio che li contiene venne collocata, dipinta su tavola, la seguente iscrizione da me dettata:

COMITIS IO. MARIAE MAZZVCHELLI
CELEBERRIMI ITALORVM SCRIPTORVM
VITARVM AVCTORIS
LVCVBRATIONVM VOLVMINIBVS XXXV
IPSIVS ALIORVMQVE
PRAECELLENTIVM DOCTRINA VIRORVM
MANV SCRIPTIS
REM ITALIAE LITTERARIAM POTISSIME ILLVSTRANTIBVS
PRONEPOS IOANNES MAZZVCHELLIVS
NE DIVTIVS TOT INSIGNIA MONVMENTA
STVDIOSORVM VTILITATI DEFICERENT
BIBLIOTHECAM VATICANAM
SVMMA LIBERALITATE DONAVIT
X KAL. MART. MDCCCLXVI.

I 4°, 6°, 7° e 8° dei detti codici, contrassegnati coi n.[i] 9263, 9265, 9266, 9267 contengono una nitida copia di 6048 articoli appartenenti alla lettera C della ricordata opera *Gli scrittori d'Italia*, dei quali articoli 1518 sono vite di scrittori compiute e pronte per essere stampate. Di queste 1518 vite 630 sono contenute nel primo di questi quattro codici, 777 nel secondo, 94 nel terzo e 17 nel quarto. Il detto codice Vaticano n° 9266 si compone di 384 carte, numerate nei *recto* 1–384 e contiene una copia degli articoli relativi agli Scrittori d'Italia da « Carli (Giovanni Rinaldo) » a Ceraso (Tiberio). » Queste 384 carte formano un volume ricoperto di cartone legato con funicella e sul cui dorso è scritto « Scrittori || d'Italia || 10. || » C. || m ». Il volume stesso è custodito in una busta di cartone coperta esternamente di tela verde, con dorso e punte di pelle verde, e lati ricoperti di carta colorita a marmo.

(1) Una descrizione di questi 35 volumi fu da me data, ad invito del ch. principe Boncompagni, nel *Giornale Arcadico* (Tomo CXCVIII, della nuova serie LIII, Novembre e Dicembre 1865, Roma 1867, pag. 1—79), col titolo seguente: *Intorno alla vita del conte Giammaria Mazzuchelli ed alla collezione de' suoi manoscritti ora posseduta dalla Biblioteca Vaticana. Notizie raccolte da Enrico Narducci.* Con estratto in 8.° di 79 pagine.

Il dorso ha sei scompartimenti; nei 1°, 3°, 4° e 6° sono impressi fregi dorati; nel 2° è impresso in oro « Manuscritto » del || Conte Giovanni || Maria Mazzuchelli », e nel 5° è parimente impresso in oro « Scrittori Italiani || C. || 10. ». Nelle carte numerate 246–254, 255 *recto*, lin. 2–9, di questo codice trovasi l'articolo « Castiglione (Baldassarre) », che qui appresso riporto da una copia gentilmente favoritami dall' encomiato sig. D. B. Boncompagni (1).

Se si ponga mente alla grandiosità del lavoro cui il Mazzuchelli erasi accinto è veramente stupenda la estensione delle sue cognizioni storiche e letterarie, da lui messe insieme con ammirabile chiarezza di critica e di giudizio. Quanto egli fosse altresì erudito bibliografo si parrà dalla seguente nota delle edizioni del testo e di varie traduzioni del *Cortegiano* di Baldassarre Castiglione, citate dal Mazzuchelli stesso e da altri bibliografi; nella qual nota *M* indica la vita che più oltre si riporta del Castiglione, *B* l' edizione: *Manuel du libraire et de l' amateur des livres, Par Jacques-Charles Brunet. Cinquième édition. Paris, Firmin-Didot* 1860–1865, 6 vol. in 8°; *BS* il volume: *Manuel du libraire et de l'amateur des livres. Supplément. Par MM. P. Deschamps et G. Brunet. Tome premier. A-M. Paris, Firmin-Didot*, 1878, in 8°; e *P* l'edizione: *I novellieri italiani in prosa indicati e descritti da Giambattista Passano. Seconda edizione. Stamp. reale di Torino* 1878, 2 vol. in 8°. Le indicazioni fra parentesi si riferiscono a Biblioteche romane.

Testo italiano

Ven. Aldo 1528, fol. (Al. Cas. Cors.) B. M. P.
Fir. Eredi Fil. di Giunta 1528, 8. (Cors.) B. M. P.
—— Giunti 1529, B.
Parma, Ant. de Viotti 1530, 8. B.
Fir. Eredi Fil. di Giunta 1531, 8. (Cors.) B. M. P.
Parma, Ant. Viotto, 1531, 8. M. P.
—— Id. 1532, 8. (Chig.) B. M. P.
Ven. Eredi di Aldo 1533, 8. (Cors.) B. M. P.
—— (S. alcuna nota) 12. (Al.) B. P.
Fir. Bened. Giunti 1537, 8. B. P.
Lyon 1537, 8. M.
Ven. Vettor de' Rabani 1538, 8. M. P.
—— Gio. Paduano 1538, 8. (Cors.) B. M. P.
—— Curtio Nauò e fratelli 1538, 8. (Cors.) M. P.
—— Alvise Tortis 1539, 8. M. P.
(S. l. e tip.) 1539, 8. (V. E.) M. P.

(1) Una minuta del medesimo articolo trovasi anche nel secondo di due volumi contenuti nella Busta formante il Codice Vaticano, n.° 9264.

Ven., figliuoli d'Aldo 1541, 8. (V. E., Cors.) B. M. P.
—— Gabr. Jolito de' Ferrari 1541, 8. (Ang. Vallic. (B. M. P.
—— Id. 1543, 8. P.
—— Gabr. Giolito de' Ferrari, 8. M.
—— Aluise Torti 1544, 8. (Chig.)
(S. luogo e tip.) 1544, 8. M. P.
Ven., figliuoli d'Aldo 1545, fol. (V. E., Cas., Cors., Chig.) B. M. P.
—— Gabr. Jolito de' Ferrari 1546, 8. M. P.
—— figl. d'Aldo 1547, 8. (V. E., Cors.) B. M. P.
—— Gabr. de' Ferrari 1547, 8. M. P.
—— Giolito 1549, 12. (V. E., Al.) M. P.
Lione, Gugl. Rovillio 1550, 12. (Chig.) M. P.
Ven. Gabr. Giolito de' Ferrari e fratelli 1551, 12. M. P.
—— Id. 1552, 8. (Al.) M. P.
—— Dom. Giglio 1552, 8. (V. E., Barb.) M. P.
Lyone, Gugl. Rovillio 1553, 12. B. M. P.
Ven. Gabr. Giolito de' Ferrari 1556, 8. (V. E.) M. P.
—— Id. 1559, 8. (Cors.) B. M. P.
—— Id. 1560, 8. M. P.
—— (s. tip.) 1562, 8. M. P.
Lione Gugl. Rovillio 1562, 16. (V. E., Al., Cors.) B. M. P.
Ven. Gabr. Giolito de' Ferrari 1562, 12. (Ang.) M. P.
—— Giolito 1563, 12. (V. E.) M. P.
(S. l. e tip.) 1544 (1564), 8. P.
Ven. Gio. Cavalcabouo 1565, 12. (V. E.) M. P.
—— 1568, 8. M.
—— Comin da Trino 1573, 8. (Aless.)
—— Comin da Trino 1574, 8. M. P.
—— Dom. Farri 1574, 12. M. P.
—— Gabr. Giolito de' Ferrari 1574, 8. M.
Lyon, Loys Claquemin 1580, 8. M.
Ven. Bernardo Basa, 1584, 8. (V. E., Al., Barb.) M. P.
Lyon, Jean Huguetan 1585, 8. M.
Ven. Dom. Giglio 1587, 12. M. P.
Londra 1588, 4. P.
Ven. Minima Compagnia 1593, 8. P.
—— Paolo Ugolino 1599, 8. (Angel.) P.
Paris, Nic. Borfou (s. a.) 8. M.
Ven. Gio. Alberti 1606, 8. M. P.
Londra 1727, 8. P.
Padova, Gius. Comino 1733, 4. (Cas.) B. P.
—— Id. 1766, 4. (V. E., Cors.) B. P.
(S. l. e tip.) 1771, vol. 2, 8. (V. E.) P.
Mil., Classici Italiani 1803, vol. 2, 8. (Al.) B. P.
—— Gio. Silvestri 1822, 16. B. P.
Bergamo, Mazzoleni 1828, vol. 2, 18. P.
Firenze, Le Monnier 1854, 12. (V. E.) P.

Traduzioni francesi

Paris, Vincent Sertenas, 1537, 8. B. M.
(S. l. e tip.) 1537, 12. (Cors.).
Lyon, Franc. Juste 1538, 8. B. M.
(S. l. e tip.) 1540, (Aless.) 8. BS.
Paris, Gilles Corrozet 1549, B.
—— Jehan Lor.... 1549, 16. (V. E.).
(S. l. a. e tip.) 8. (Angel. B. BS.
Paris, Nic. Borfou (s. a.) 8. M. P.
Lyon, Loys Claquemin 1580. (Barb.) B. M. P.
Paris, Cl. Micard 1585, 8. B.
—— Nic. Bonfous (Rouen, impr. de Georges L'Oyselet) 1585, 8. B.
Lyon, Jean Huguetan 1585, 8. (V. E.) M. P.

Lond. 1588, 4. P.
Paris, Abel L'Angelier 1592. B.

Traduzioni spagnuole

Toledo 1539, 4. B. M.
Salamanca, 1540, 4. B.
(S. l. e tip.) 1542, fol. BS.
Enveres, Martin Nucio 1544, 8. (V. E.) BS.
(S. l. e tip.) 1549, 4. M.
Toledo 1559, 4. M.
Anversa, Ved.ª di Martin Nucio, 1561, 8. (Aless.) M.
—— » » 1574, 8. M.
—— » » 1577, 8. BS. M.
(?, ?) 1599, 8. M.
Valladolid, Fr. Fern. de Cordova (s. a.) 8. BS.
(S. l. a. e tip,) 4. BS.

Traduzioni inglesi

London, Wyllyam Seres 1561, 4. B.
—— 1588, 4. B. P.
—— 1727, 8. M. P.
—— O. Payne 1734 (or. J. Nourse 1737), 4. B. P.

Traduzioni latine

Wittebergae 1569, 8. M.
Londini 1571. B.
—— Henr. Bynneman 1577, 8. M.
Argentorati, Bern. Jobinas 1577, 8. (V. E) M.
—— Francofurti, Bern. Iobinus 1584, 8. (Aless.)
Londini 1584, 8. M.
Francofurti 1606, 8. (Barb.) M.
Londini 1619, 8. M.
—— 1667, 8. M.
Tiguri 1668, 8. M.
—— Londini, 1713, 8. (Barb.)
Cantabrigiae, typis Acad. 1713, 8. B.

Traduzione tedesca

Dilingen, Jo. Mayer 1593, 8. (Ang.)

Nell'offerire ai lettori la soprarrecata nota mi sono proposto un duplice scopo: primieramente di mostrare l'erudizione e diligenza del Mazzuchelli, quindi il recare una novella prova della dovizia in libri antichi delle biblioteche romane, libri giudicati *a priori* da alcuni cui non fan certamente difetto ingegno e dottrina, degni d'essere mandati al pisto. Infatti nell'accennata opera del Passano si riscontrano un'accuratezza e una erudizione bibliografica alla quale da tempo non siamo avvezzi in Italia. Eppure s'egli avesse avuto agio di far ricerche nelle Biblioteche romane avrebbe potuto registrare nel suo importante lavoro ben quattordici altre tra edizioni e traduzioni del *Cortegiano*, delle quali do qui appresso una succinta descrizione.

EDIZIONI ITALIANE

IL COR||TEGIANO || DEL CONTE || Baldasar Casti||glione || NUOVAMENTE || stampato e con somma diligentia reuisto cō || la sua || Tauola di nuouo aggiunta. || M.D.XXXXIIII. In 8.°

Car. 208, numerate nei *recto*, salvo le prime tredici I—CXCV. Car. 2ªr.—6ªv. « TAVOLA DE TVTTE LE MATERIE. || quale se contengono « nel presente libro. » Car. 7ª—8ª bianche. Car. 9ªr.: « IL LIBRO || » DEL CORTEGIANO || DEL CONTE BALDE-||SAR CASTIGLIONE || NUOVA- » MEN-||TE STAM||PATO || ET CON SOMMA DILI||GENTIA REVISTO || IN » VENETIA || M.D.XXXXIIII. Car. 9ªv. bianca. Car. 10ªr.—13ªv. « AL » REVERENDO ET ILL. S. D. MI||CHEL DE SYLVA VESCO-||VO DI VISEO. » Car, Ir.—CXCVr. I quattro libri del Cortegiano, con in fine il registro, e la nota: « STAMPATA IN VENETIA || per Aluise de tortis || » Nell'anno del Siguore (*sic*) M.D.XXXXIIII. » — Bibl. Chigiana.

IL || CORTEGIANO || DEL CONTE || BALDESSAR || CASTIGLIONE (Ritratto del Castiglione, con intorno il motto: « PER SIMIL VARIAR NATURA E » BELLA »). || IN VENETIA, per Comin da Trino. || M D LXXIII. In 8.° p.°

Car. 240 ((a—b, A—Z, AA—EE) numerate, salvo le prime 21 nei *recto* 2—220. Car. 1ªv. bianca. Car. 2ª—3ª « VITA DEL CONTE || BAL- » DESSAR || CASTIGLIONE, || *SCRITTA DA MONSIG.* || PAVLO GIOVIO || » Vescovo di Nocera. » Car. 4ª—14ª: « TAVOLA DI || TVTTE LE COSE || » NOTABILI || *CONTENVTE NELLA* || *Presente Opera.* » Car. 15ª—20ª: « AL || REVERENDO || ET ILLVSTRE || SIGNORE || *DON MICHEL DI* » *SILVA* || VESCOVO DI VISEO. » Segue sino alla fine del libro il testo del Cortegiauo. Bibl. V. E. 14—30. b. 27. — Alessandrina. D. g. 3.

IL CORTEGIANO || DEL CONTE || BALDASSARRE || CASTIGLIONE. || Riuedutto, & corretto da ANTONIO || CICCARELLI da Fuligni, Dottore || in Theologia. || *Al Serenissimo Signor Duca d' Urbino.* || IN VENETIA, M D XCIX. || Appresso Paulo Ugolino. In 8.° p.°

252 carte (a—e, A—Z, Aa—Dd) numerate, salvo le prime 41 nei *recto* 2—212. Car. 1ªv. bianca. Car. 2ª—5ª « AL SERENISS. SIG. || FRAN- » CESCO MARIA II. || DELLA ROVERE. || *Duca Sesto d'Urbino* », con data e firma: « Di Roma alli 10. di Maggio. 1584. || Di V. A. || Hu- » miliss. & deuotiss. Seru. || Antonio Ciccarelli. » Car. 6ª—15ª: « TA- » VOLA DI TVTTE || le cose notabili contenute || nella presente opera. » Car. 16r.—17r.: « A I LETTORI » firmato « *Bernardino Mariaui* » (*sic*). Car. 17ªv.—36r. « VITA || DEL CONTE || BALDESSAR || CASTI- » GLIONE » (di Bernardino Marliani). Car. 36ªv.—40ªv. « AL REVE- » RENDO || ET ILLVSTRE || SIGNORE || DON MICHAEL DI SILVA || Vescouo » di Viseo. » Segue sino a car. num. 112r. il testo del Cortegiano. La car. 212v. è bianca. Presenta molta analogia con quella di *Venetia*, MDXCIII. *Appresso la Minima Compagnia*, in-8.° ricordata dal sig. Passano (l. c. pag. 201—202). Bibl. Angelica MM. 4. 47. (1).

TRADUZIONI FRANCESI

Les quatre liures || du Courtisan || du Conte Baltazar || de Castillon. Reduyct de || langue Ytalicque en || Françoys (vignetta rappresentante un vecchio alato che vola nelle nubi tra il sole e la terra col motto: « NE HAULT NE BAS MEDIOCREMENT »). Auec Priuilege. In 12.°

Car. 1v.—2r. non num. Permesso a « Iehan Longis » di fare stampare questa traduzione, firmato « FILLEVL. » Car. 2v. Permesso a « Denys

(1) Veramente il Passano accenna a questa edizione a pag. IX della prefazione; ma qui l'ho notata per chi non legge le prefazioni.

» de Hassy Imprimeur de Lyon » di stampare il libro « Du consen- » temēt dudict Jehan Longis. » Car. I[a] « LE COVRTISAN ‖ TOVRNED'Y- » TALIAN ‖ EN NOSTRE VVLGAIRE ‖ FRANCOYS ‖ LIVRE TRESEXCEL- » LENT, ET QVI ‖ PAR LONG TEMPS AVOIT ESTE ‖ DESIRE ET DE- » MANDE ‖ 1537. » Car. Iv.—Vv. « Le prologue ‖ A REVEREND ET IL- » LVSTRE ‖ SEIGNEVR MICHEL DE ‖ SILVA EVESQVE DE VISEE. » Segue nelle car. VI—LV. La traduzione del primo libro (segn. a—g). Car. num. I—LXX (A—I): « LE SECOND DV (*sic*) ‖ COVRTISAN TOVRNE ‖ » DYTALIAN EN ‖ NOSTRE VVLGAIRE ‖ FRANCOIS. ‖ LIVRE TRESEXCEL- » LENT, ET QVI ‖ PAR LONG TEMPS AVOIT ESTE ‖ DESIRE ET DE- » MANDE. » Car. num. I—LII (aa—gg), « LE TIERS LIVRE ‖ DV COVR- » TISAN, TOVR- ‖ NE DYTALIAN EN ‖ NOSTRE VVLGAIRE ‖ FRANCOYS ‖ » LIVRE TRESEXCELLENT ET QVI ‖ PAR LONG TEMPS AVOIT ESTE ‖ » DESIRE ET DEMANDE. » Car. I—Lr. (Aa—Ff): « LE QVART LIVRE ‖ » DV COVRTISAN, ‖ TOVR-‖NE DYTALIAN EN ‖ NOSTRE VVLGAIRE ‖ FRAN- » COIS ‖ LIVRE TRESEXCELLENT, ET QVI ‖ PAR LONGTEMPS AVOIT » ESTE ‖ DESIRE ET DEMANDE. », terminante (car. Lr.) « Fin du qua- » trieme & dernier Liure ‖ du Courtisan du Conte Bal-‖thasar de Ca- » stillon, tran-‖slate Dytalien en ‖ Francoys. » Car. Lv. bianca. Corsiniana « Col. 135. D. 15. »

Traduzione francese impressa in Parigi nel 1540. In 12.°

La Bibl. Alessandrina ne possiede un esemplare segnato A. b. 76, mutilo, come sembra, delle prime 8 carte, incominciando dalla carta num. 9 e segnata b. A car. num. 64*v*. finisce la traduzione del 1° libro. Segue una car. non num. avente nel *recto* il titolo: « Le second » liure ‖ du Courtisan, du Conte Baltazar de ‖ Castillon. Reduyct de » langue ‖ Ytalicque en Francoys. ‖ Imprimé a Paris. ‖ mil cinq » cens ‖ quarante. ‖ 1540 ‖ IL LIBRO DEL CORTE-‖GIANO DEL CONTE ‖ » BALDEZAR CASTI-‖GLIONE. » Il *v*. bianco, quindi da car. 2 non num. e num. 3—87 la traduz. di questo 2° libro. Le car. 87[a] *verso* ed altra seguente bianche. Segue altra car. non num. col titolo: « Le » tiers liure ‖ DVCOVRTISAN, DV ‖ CONTE BALTASAR DE ‖ Castillon. » Reduyct de langue ‖ Ytalicque en Frācoys. Im-‖prime à Paris. » Mil cinq ‖ centz quarante. ‖ IL LIBRO DEL CORTE-‖GIANO DEL » CONTE ‖ BALDEZAR CASTI-‖GLIONE. » Nel rovescio di questa car. e nelle car. num. 2—62 la traduz. di questo 3° libro, poi 2 car. bianche. Segue una car. non num. nel cui *r*. è il titolo: « Le quart liure ‖ » DV COVRTISAN, DV ‖ CONTE BALTAZAR DE ‖ Castillon. Reduyct de » langue ‖ Ytalicque en Frācoys. Im-‖primé à Paris. Mil cinq ‖ centz » quarante ‖ 1540 ‖ IL LIBRO DEL CORTE-‖GIANO DEL CONTE ‖ BAL- » DEZAR CASTI-‖GLIONE », e il rovescio bianco; poi car. num. 2—59. In fine: « Fin du quatriesme & dernier Liure ‖ du Courtisan du » Conte Bal-‖thasar de Castillon, trans-‖late Dytalien en ‖ Fran- » coys. » Lib. 1° segnature b—h; lib. 2° segn. A—L; lib. 3° segn. aa—hh; lib. 4° segn. Aa—Hh.

Le Courtisan ‖ *DE MESSIRE* ‖ Balthazar de Castillon, ‖ nouuellement re-‖ueu, & corrigé. ‖ A PARIS, ‖ *Ou le uend en la gallerie par ou lon ua* ‖ *à la chancellerie, en la bouti-*‖*que de Iehan* ‖ *Lor...* ‖ 1549. In 16.°

Car. 308, num. nei *recto* salvo la 1[a] e l'ultima 2—307 (A—Z, Aa—Qq) Car. 2[a] *recto* versi latini intit.: « NICOLAVS BORBONIVS ‖ Vandope- » ranus Lingoneñ. Poeta, ‖ Ad Lectorem. » Car. 2—7: « *A REVE-* » *REND ET* ‖ ILLVSTRE SEIGNEVR ‖ *Michel de Silua, euesque de* » *Visée.* » Car. 8—307 traduzione del *Cortegiano*. Car. 308[a] bianca. Bibl. V. E. 14, 28. a. 4.

Traduzione francese, senza luogo, anno nè nome di stampatore. In 12.°

Ciascuno dei 4 libri ha frontispizio e numerazione a sè. Componesi 1° di 56 car. (a—g) num. salvo la prima e l'ultima (bianca) II—LV. Car. 1[a]r. « Le premier liure ‖ du Courtisan ‖ du Conte Baltazar ‖ de Ca-

» stillon. Reduyct de || langne Ytalicque en || Francoys. » (Vignetta come nell'ediz. del 1537) « IL LIBRO DEL CORTEGIANO || DEL CONTE » BALDESAR || CASTIGLIONE. » Car. I^{a}v. e II—V. « Le prologue || A » REVEREND ET ILLVSTRE || SEIGNEVR MICHEL DE || SILVA EVESQVE || » DE VISEE. » Car. VI—LV: Traduzione del primo libro. Secondo libro: 70 carte (A—I). Car. I^{a}r. Frontespizio identico. Salvo che la prima linea ha: « Le second Liure. » Car. I^{a}v. e II—LXX, traduzione del 2° libro. Terzo libro 52 carte (aa—gg). Car. 1^a *recto*, frontispizio. « Le tiers Liure du Courtisan », ecc., come sopra. Car. I^{a}v e II—LII, traduzione del 3° libro. Quarto libro, 50 carte (Aa—Ff). Car. I^{a}r., frontispizio: « Le quart liure || du Courtisan », ecc., come sopra. Car. I^{a}v.; e II—Lr., traduzione del 4° libro terminante: « Fin » du quatriesme & dernier Liure || du Courtisan du Conte Bal-||thasar » de Castillon, trans-||late Dytalien en Francoys. » Car. 50^{a}v. bianca. Bibl. Angelica mm. 4. 48.

TRADUZIONI SPAGNUOLE

LIBRO LLA || MADO EL CORTESA||NO TRADVZIDO AGORA || nueuamente en nuestro vul-||gar Castellano por || Boscan (Due stemmi). Fue impresso en la villa de Enueres en ca||sa de Martin Nucio enel año del señor || M.D.XLIIII. In 12.°

Car. 239 (A—Z, Aa—Gg) numerate, salvo la prima, « Fo. ij—ccxxxix. » Car. 1^{a}v. Avvertenza priva di titolo. Fo. ijr. a Fo. iiijr. lin. 5: « PRO» LOGO || del interprete llamado juan Boscan: endereça||do ala muy » magnifica señora doña Ge-||ronima paloua de Almogauar. » Fo. iiijr. lin. 6, a Fo. vjr. lin. 4: « ALA MUY MAGNIFICA SE-||ñora doña Je» ronima paloua đ almogauar. Gar-||gilasso dela uega. » Segue sino a Fo. ccxxxvjv., la traduzione del *Cortegiano*. Fo. ccxxxvij a ccxxxixr.: « TABLA || del presente libro || enla qual se ponen los || summarios o el » cõtenido de todos los || capitulos del libro. » Fo. ccxxxixv. « Im» presa dello stampatore », e sotto: « Fue empreso en Enueres en » casa de Martin Nu-||cio enel Vnicornio, cerca donde estan los || » carros de Malines. » Bibl. V. E. 14—21. a. 28.

EL || CORTESANO || TRADVZIDO POR || BOSCAN EN NUESTRO || vulgar Castellano nue-||uamente agora || corregido. (impresa del tipografo col motto : « PIETAS HOMINI TVTISSIMA VIRTVS ») EN ANVERS || En casa de la Biuda de Martin Nutio, || Año M.D.LXI. In 12.°

Car. 247 numerate, salvo la prima, 2—247, con segnature A2—Hh7. Quindi 3 car. non num. Nel rovescio della car. 1^a è un avvertimento senza titolo al lettore. Car. 2r.—4r. « PROLOGO DEL || INTERPRETE » LLAMADO IVAN || *Boscan: endereçado a la muy magnifica Señora* || » *doña Geronima paloua de Almogauar.* » Car. 4v.—6v.: « A LA » MVY MAGNIFICA || Señora doña paloua de Almo-||gauar. Garcilasso » de la vega. » Car. 7r.—247r. Traduzione del *Cortegiano*. Car. 247v.—250r.: « TABLA DEL || PRESENTE LIBRO EN-||la qual se ponen » los sumarios || o el contenido de todos || los Capitulos del || libro. » Car. 250^{a}v. bianca. Alessandrina. D. g. 2, proveniente dalla Bibl. dei Duchi d'Urbino.

TRADUZIONI LATINE

BALDESSARIS || CASTILIONII DE || AVLICO, IOANNE RICIO || ANNOBERENSI INTER-|| PRETE, LIBER PRIMVS. (vignetta rappresentante uno stemma, in un riquadro a fregi, e sotto il motto: « SAPIENTIA CÕSTÃS ») Gratia & Priuilegio Cæsareo. || ARGENTORATI , || *Excudebat Bernhardus Iobinus Anno* || M D LXXVII. In 12.°

Pag. 202 (A—O) numerate, salvo le prime 41 e le due ultime 2—166. Pag. 2^a bianca. Pag. 3^a—39: « AD POTENTIS-||SIMVM, ET INVICTIS» SI-||mum Imperatorē Rodolphum II. || semper Augustū, Germaniæ,

» Vn-||gariae, & Boëmiæ Regem. Archidu-||cem Austriæ, & Ducem » Burgundiæ || Ioannis Ricij Annoberensis in || vniuersum opus Præ- » fatio. » Pag. 40ª bianca. Pag. 41ª non num. e num. 2—166, traduzione del primo libro del *Cortegiano*. Pag. penult. esametri: « DE » DIVO MAXIMILIANO || II. LAVDATISSIMO CAESARE || IDEM RICIVS. » Pag. ultima bianca. Bibl. V. E. 6—10. f. 9.

BALDESSARIS || CASTILIONII || COMITIS AD AL-||PHONSVM ARIO-||STVM || *DE AVLICO*, || LIBRI IIII. || *Ioanne Ricio Annoberense* || *interprete*. || Ducentes seria lusus. || *Cum Gratia & Priuilegio Cæsareæ Maiestatis*. || FRANCOFORTI, || Impensis Bernardi Iobini. || *M.D.LXXXIIII*. In 8.°

Pag. 24 non num., segn. *, **, delle quali la pag. 2ª bianca, e le 3ª—24ª contenenti: « AD POTENTISSIMVM, || ET INVICTISSIMVM IMPE-||ra- » torem Rodolphum II. semper Augu-||stum in Germania, Vngariæ, » & Boemiæ || Regem, Archiducem Austriæ, & Du-||cem Burgundiæ, » Ioannis Ricij || Annoberensis Præ-||fatio. » Pag. num. 1—400 (A—Z. a—b). Traduzione del *Cortegiano*. In fine 24 pag. non num. (c—d) contenenti: « INDEX LOCVPLETISSI-||MVS RERVM ET VERBO- » RVM, QVAE IN HOC LIBRO CON-||*tinentur*. Alessandrina C. e. 43, proveniente dalla Bibl. dei Duchi d'Urbino.

BALTHASARIS || CASTILIONIS || COMITIS, || de Curiali siue Aulico, || *LIBRI QVATVOR*, || INTERPRETE || *BARTHOLOMÆO CLERKE*, *ANGLO* || *Cantabrigiensi*, || Ex Italico sermone in Latinum conuersi. || *Quibus accessit*. || DE AVLA DIALOGVS || GVLIELMI INSVLANI MENAPII || *Greuibrugensis*; || In quo partim refelluntur & deriuantur, partim attenuan-||tur, criminationes in Aulam Æneæ Syluii, & || Vlderici Hutteni. || CVM INDICE ACCVRATO ET COPIOSO. || *FRANCOFVRTI*, || Sumptibus Lazari Zetzneri Bibliopolæ || *M.DC.VI*. In 8.° pic.

Pag. 395 numerate, meno le prime due, e le 351, 352, 396—430, coi numeri 3—350, 353—395, (A—Z, Aa—Dd). Pag. 2ª bianca. Pag. 3—9: « ILLVSTRISSIMÆ, || SERENISSIMÆQUE AN-||GLORVM PRIN- » CIPI ELIZA-||bethæ, Dei gratia, Angliæ, Franciæ, & || Hiberniæ » Reginæ, fidei defensori, &c. || summa salus cum perpetua || felici- » tate », firmata: « Bartholomæus Clerke. » Pag. 7—9: « AMPLIS- » SIMO VIRO || D THOMÆ SACKVILLO, EQVI-||TI AVRATO, DOMINO || » de Buckurst », avente le seguenti data e firma: « *Londini ex ædi-* » *bus tuis Sackuillensibus*, 12. || *Calend. Octobris. Anno Salutis* » 1571. || Honori tuo deuinctissimus || *Bartholomæus Clerke*. Pag. 10: « *THOMAS SACKVILLVS, DE BVCK*-||*hurst, Bartholomæo Clerke* », avente le seguenti data e firma: « E domo mea Lewisensi, 3. Calend. » Octobris. || *Tui amantissimus* || Thomas Buckhurstius. » Pag. 11—12: « IOANNES CAIVS BAR-||tholomæo Clerke », colla data: « Londini, » pridie Calend. Octobris, || An. à Christo incarnato 1571. » Pag. 13—15: « *EDOVARDVS VERVS*, *COMES OXONIÆ*, *VICECO*-||*mes* » *Bulbecke, Dominus de Scales &* || *Badlismer, D. Magnus Angliae* » *Came*-||*rarius Lectori S. D.* », con data: « *Dat. ex Aula regia*, » *tertio* || Nonas Ianuarij. 1571. » Pag. 16: « BARTHOLOMÆVS CLERKE || » LECTORI S. D. » Pag. 17—347, Traduzione del *Cortegiano*. Pag. 348—349: « IN BALTHASA-||RIS CASTILIONIS AV-||LICVM A BARTHOLO- » MÆO || Clercko Latinum ex Italico || factum » versi firmati: « T. » Bingus.» Pag. 349: «*IVLII BORGARV*-||*cij Doctoris medici*, || *Carmen* » *Hendecasyllabum*. » Pag. 350: Tre distici latini firmati: « Henricus » Dethick || *Oxoniensis*. » Pag. 351ª non num. frontispizio: « *AVLA* || » DIALOGVS || GVLIELMI INSVLA-||NI MENAPII, GRE-||uibrugensis: || » *QVO LIBELLO PARTIM* || *REFELLVNTVR ET DERIVAN*-||*tur, partim* » *attenuantur Æneæ Syluij* || *& Vlderici Hutteni in Aulam crimina-* » *tiones*. || FRANCOFVRTI, || Sumptibus Lazari Zetzneri || Bibliopolæ || » *M.DC.VI*. » Pag. 352ª bianca. Pag. 353—358. « GVLIELMVS || INSV- » LANVS MENA-||PIVS PRÆPOSITVS ECCLESIÆ || Diui Adelberti Aquen.

» Bonifacio Amorbachio suo || S. P. D. ». con data e firma: « *Dusseldorphij, Calendis Martii*, || *Anno M.D.XXXIX*. » Pag. 359—395: « AVLA, DIALO-||GVS GVLIELMI INSV-||LANI, MENAPII, GRE-||uibrugensis. » Pag. 396ª—429ª: « RERVM ET VERBO-||RVM, QVÆ TVM » IN QVATV-||OR BALTHASARIS CASTILIONIS || Comitis de Curiali siue » Aulico libris tum in subiuncto || Gulielmi Insulani Menapij Greui» brugensis de || Aula Dialogo comprehenduntur, || Index locupletis» simus. » Pag. 430 bianca. Bibl. Barberina P. VI. 183 (antica segn. XX. A. 37).

BALTHASARIS CASTILIONIS || COMITIS || LIBRI IV. || DE || CURIALI || SIVE || AULICO || EX || *Italico Sermone in Latinum* || *conversi* || INTERPRETE || *BARTHOLOMAEO CLERKE*. || Recensuit || *SAMUEL DRAKE*, A. M. || Coll. Div. Ioh. CANTAB. Socius. || *CANTABRIGIAE*, TYPIS ACADEMICIS: || Impensis GULIELMI INNYS ad insignia PRINCIPIS || in Coemeterio Divi Pauli LONDINI. || MDCCXIII. In 8.°

Pag. 36 non num. (*, **) delle quali la 1ª ha un' antiporta, la 2ª è bianca, la 3ª ha il frontispizio recato, la 4ª è bianca. Le pag. 5ª—14ª hanno la dedica: « *Egregio Adolescenti* || THOMAE WENTWORTH || » PRAENOBILIS VIRI || THOMAE WENTWORTH || DE || WENTWORTH || » WOODHOUSE || FILIO UNICO », con data e firma: «*E Coll. Div. Joh.* || » *Cantab. Feb.* 25, 1712—13. || S. DRAKE. » Pag. 15—20: « AD LE» CTOREM. » Pag. 21—24: « *Illustrissimae serenissimaeque* || AN» GLORUM PRINCIPI || ELIZABETHAE || *Dei Gratia* ANGLIAE, FRAN» CIAE, || *Et* HIBERNIAE REGINAE, || Fidei Defensori, *&c.* || *Summa* » *salus cum perpetua foelicitate* », firmata: « BARTHOLOMAEUS » CLERKE.» Pag. 25ª—27ª: «Amplissimo Viro || D. THOMAE SACKVILLO || » Equiti Aurato, Domino de || BUCKURST », con data e firma: « Lon» dini *ex Aedibus tuis* Sackvillensibus. || 12. Calend. Octobris. An. Sa» lutis 1571. || *Honori tuo devinctissimus* || BARTHOLOMAEUS CLERKE. » Pag. 28ª: » THOMAS SACKVILLUS || De BUCKURST || BARTHOLOMAEO » CLERKE », con data e firma: « *E do-*||*mo mea* Lewisensi. 3. Ca» lend. Octobris. || *Tui amantissimus* || THO. BUCKHURSTIUS. » Pag. 29ª—30ª « JOHANNES CAIUS || BARTHOLOMAEO CLERKE », firmato « Londini, pridie Calend. Octo-||bris. An. a Christo incarnato 1571. » Pag. 33ª—34ª: « EDOUARDUS VERUS || COMES OXONIAE || DOMINUS MA» GNUS || ANGLIAE CAMERARIUS, || VICECOMES BULBECK; || ET DOMINUS » DE SCALES, || ET BADLISMERE || Lectori S. D. », con data: « ex » Aula Regia tertio || Nonas Januarii 1571. » Pag. 35ª—36ª: « BAR» THOLOMAEUS CLERKE || Lectori S. D. » Segue (pag. num. 1—297, segn. A—T) la traduzione del *Cortegiano*. Pag. 298ª—303ª non num. « INDEX. » Pag. 304ª bianca. Bibl. Barberina.

TRADUZIONE TEDESCA

Der Hofmann, || Des wolgebor-||nen Grauen, Herren || Balthasars von C a -|| s t i g l i o n. || In vier Bůcher abgetheylt, darin-||nen gantz lieblich vnd zierlich begriffen vnd || verfasst, wie ein rechtschaffner vnd Adelicher Hof-||mann in allen stucken sol beschaffen sein, wie er, sich im Dienst seines Fürsten, auch im Con-||uersiern mit seines gleichen ver-||halten solle. || Item ein gantz zierliche und eygentliche Beschrei-||bung, einer Adelichen Tugentlichen Hof Frauen-||Allen Liebhabern vnd Fürderern der wahren Hőf-||licheit, fůrnemlich aber allen Ehr vnd Tugentliebenden || vom Adel, mit allem lieblich, sonder auch || nutzlich zulesen. || Jetzunder vnserm allgemeynen Vatterland || zum bessten, in vnser Teutsche Sprach || Transferiert vnd gebracht: || Durch || Johann Engelbert Noyse. || Mit Rőm. Kay. May. Freyheit &c. || Gedruckt zů Dilingen, durch || Johannem

Mayer. || 1593. In 8.° picc. (le linee 2, 3, 6, 7, 13, 15, 19, 23, 27 del frontispizio in rosso).

Car. 413 numerate, salvo le prime sei 1—407 (A—Z, a—z, Aa—Gg). Car. 1ªv. bianca. Car. 2ª—6ª « Dem Wolge-||bornen Herrn, Herrn » Chri-||stoffen Fugger, Freyherrn zů Kirch-||berg vnnd Weissenhorn » ꝛc. auch ihrer G. || Gemahel. der Wolgebornen Frawen, Frawen || » Maria Fuggerin, Freyin zů Kirchberg vnd Weissenhorn. || geborne » Gräuin zů Schwartzenburg, vnd Freyin || zu hohen Landsperg ꝛc. » Meinen gnedi-||gen vnd gebietenden Herren || vnd Frawen », con data e firma: « Gegeben in Aug-||spurg den 26 May: Anno 93. || » E.E. GG. || Undertheniger || Jo. Engelbert || Noyse. » Segue sino alla fine la traduzione del *Cortegiano*, coll' invocazione « DEO Opt. » Max. Virginiꝙ Matri || Laus & gloria in perpetuum. » Bibl. Angelica MM. 4. 44.

Ad avvalorare inoltre la mia tesi descriverò anche brevemente un esemplare posseduto dalla Biblioteca Alessandrina nella romana Universita dell'opuscolo del Castiglione, che il Mazzuchelli chiama a buon diritto « rarissimo » su la vita e le geste di Guidobaldo duca d'Urbino, opuscolo che il Brunet non conobbe.

De vita et gestis Guidubaldi Urbini ducis.

Un esemplare di questa edizione, per disavventura mutilo della prima e della quarta carta, si conserva nella miscellanea « XV. f. 15. » della Biblioteca Alessandrina, ed è composto di 14 carte in 4° piccolo non numerate, delle quali le 1ª, 3ª, 4ª, 7ª, 8ª, 11ª, 12ª, sono segnate ne' margini inferiori de' *recto* « aii, b, bii, c, cii, d, dii. » Nelle prime due linee del *recto* della prima carta è il titolo: « ℂ Bal- » thasar Castilionus charus ad sacratissimũ Bri-||tãniæ regẽ Henricũ » de Guidubaldo Vrbini ducẽ. » Finisce l' opuscolo nel *recto* della 13ª carta, nelle linee 9—21 del cui rovescio, dopo un epigramma intestato: « ℂ Christophorus Pierius Gigas canonicus Foro-||sem- » proniensis autori operis salutem », si ha la seguente nota tipografica: « ℂ Impressum Forosempronii per Octauianum Pe-||trutium » ciuem Forosemproniensem. Anno || Domini. M.D.XIII. IIII. Calẽdas » Au||gusti. Dominante inclito ac excellẽ||tissimo Prĩcipe: Dño Fran- » cis-||comaria Feltrio de Ruere: || Vrbini Sorꝙ Duce: Pi||sauri &c. » Dño, Almę || Vrbis Pręfecto, ac ex-||ercitus Sã. Ro. || E. Impera- » to||re semper inuicto. »

Da ultimo debbo avvertire che sebbene il Mazzuchelli riporti esattamente l' iscrizione sepolcrale del Castiglione, salvo la non osservanza della disposizione delle linee e lo scioglimento di alcune abbreviazioni, preferii riportarla a suo luogo precisamente come si legge nel monumento originale, da copia gentilmente comunicatami dal ch.^mo Direttore della Biblioteca Governativa di Mantova, sig. D.r Antonio Mainardi, in una sua lettera dei 7 luglio 1878, della quale stimo far cosa grata agli eruditi riportando il seguente brano: « Il » magnifico monumento al conte Baldassarre Castiglione sussiste ancora nella chiesa della Madonna delle Grazie a » cinque miglia da Mantova. Esso fu disegnato da Giulio

» Pippi Romano, ed eseguito in marmo rosso a somiglianza
» delle piramidi egiziane, tranne la statua del Redentore che
» vi è sopra, la quale è di stucco, e fu ritenuta per quella
» del *Tempo* da qualche scrittore. – Esso porta due iscri-
» zioni ne'piedestalli, l'una alla moglie del Castiglioni che
» dicesi da lui composta; l'altra al Castiglioni, , composta
» dal Card. Bembo, è scolpita a lettere latine e divisa in
» 22 linee, come rileverà dalla copia qui trascritta. – Il Mo-
» numento è stato riportato e descritto nelle *Tombe e mo-*
» *numenti d' Italia* nel quaderno VII° Milano 1822, e nei
» *Monumenti trascelti in Mantova o nel suo territorio*,
» stampato in Mantova da Carlo D'Arco e fr.[lli] Negretti (1). »

E. NARDUCCI

(1) L'iscrizione relativa al Castiglione è stata anche riportata nelle seguenti opere a stampa:

Il Cortegiano del conte Baldassarre Castiglione. In Venetia, 1599, *appr. Paulo Ugolino*, car. 34ª *r.* e *v.*

Elogi historici di alcuni personaggi della famiglia Castigliona, già raccolti da Antonio Negrini ecc. *In Mantova*, *per Francesco Osanna*, 1606, pag. 457.

Dell'istoria ecclesiastica di Mantova del R. P. F. Ippolito Donesmondi. Parte seconda. In Mantova, *presso Aurelio*, & *Lodovico Osanna*, 1616, pag. 150.

De origine, rebus gestis, ac privilegiis gentis Castelioneae Matthaei Castilionei I. C. Commentaria. Venetiis, *ap. Jo. Bapt. Hugolinum* 1616, pag. 34—35.

Opere del cardinale Pietro Bembo. Tomo quarto. In Venezia, 1729, *presso Francesco Hertzhauser*, pag. 354, col. 2.

Opere volgari e latine del conte Baldessar Castiglione. In Padova, 1733, *presso Gius. Comino*, pag. xxvii.

Poesie volgari e latine del conte Baldessar Castiglione. In Roma, 1760, *per N. e M. Pagliarini*, pag. xxx—xxxi.

Leggesi anche tradotta in italiano a pag. 959 dell'edizione intitolata: *Gli annali di Mantova scritti da Scipione Agnello Maffei*, ecc. *In Tortona, nella stamp. di Niccolò e fratelli Viola* (s. a.), in foglio. Il Mazzuchelli la riporta fedelmente, salvo che il suo manoscritto ha: « DUABUS, LEGATIONIBUS, HI-» SPANIENSEM, CLEMENTIS, QUATUORQUE, INSTITUENDA, IMPERATOR, EPI-» SCOPUM, ANNOS, MENS. DIEM, ALOYSIA, ANNO. DOMINI », in vece di « DUAB. » LEGATION. HISPANIENS. CLEMEN. IIIIQ. INSTITUEN. IMP. EPISC. AN. MS. D. » ALOISIA. ANN. D. »

CASTIGLIONE (Baldassarre) Conte, e chiarissimo Letterato del secolo XVI (1), nacque a Casatico, villa di sua famiglia sul Mantovano, poco lungi da Marcheria (2), a' 6 di

(1) La vita di questo chiaro Scrittore è stata diffusamente scritta da Bernardino Marliani, la quale comparve la prima volta alla luce nell'edizione del *Cortegiano* di esso Castiglione fatta in *Venezia appresso Bernardo Buza* 1584. in 8. Questa fu pure inserita, sebben sovente interpolata, ed accresciuta da Antonio Beffa Negrini nel lungo Elogio del Castiglione impresso ne'suoi *Elogj Istorici di alcuni personaggi della Famiglia Castiglione* dalla pag. 401 sino 465. Essa vita scritta dal Marliani fu eziandio premessa da' Volpi di Padova alle *Opere volgari e Latine del Castiglione* impresse in *Padova presso a Giuseppe Comino* 1732. in 4. Un Compendio ne ha pur dato Matteo Castiglione ne'suoi *Commentarii de origine, rebus gestis, et privilegiis Gentis Castilionae* a car. 31. Altra vita sulle traccie del Marliani distesa da A. P. Castiglione, ma senza aggiunta d'importanti notizie, si vede impressa nell'edizione del *Cortegiano* tradotto in Lingua Inglese, e stampato in Londra presso al Bowyer nel 1727. in 8.° Una breve Vita se ne ha pure nel Tom. XXVI. delle *Mémoires pour servir a l'histoire des hommes Illustr.* del P. Niceron a car. 93. Finalmente una succosa ed esatta vita del medesimo scritta dal chiarissimo Sig. Ab. Pietro Serassi, coll'aggiunta di molte importanti notizie tratte dalle Lettere mss. del Castiglione, si è stampata in principio della bella Raccolta fatta da esso Serassi, delle *Poesie volgari e Latine* del Castiglione. *In Roma per Niccolò e Marco Pagliarini* 1760 in 12. Un *Elogio del Conte Baldessar Castiglione composto da Andrea Rubbi, estratto dal Tom. IV della Raccolta Ferrarese degli Opuscoli Scientifici e Letterarj* è uscito in *Venezia nella stamperia Coleti* 1780. in 8°; e altro *Elogio scritto da Gio. Vincenzo Benini nobile di Cologna* è stato stampato in *Vicenza nella Stamperia Turra* 1781. in 8. Noi da'suddetti fonti abbiamo principalmente tratte le notizie, che qui ne diamo in compendio, rimettendo il Lettore a quel di più che i suddetti Autori ne hanno scritto. E qui si vuole avvertire a non confondere questo soggetto con altri tre Baldassarri Castiglioni. L'uno di questi fu avo del nostro, fiorì nel secolo XV, e fu lodato in morte da Francesco Filelfo con funebre orazione, la quale si conserva ms. nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Cod. segnato N, num. 165. L'altro fu nipote del nostro Conte Baldassarre, e a lui per la morte del Conte Camillo suo padre (il quale era figliuolo del nostro Autore) scrisse una lettera consolatoria l'ab. Don Angiolo Grillo, che si trova fra le *Lettere* di questo a car. 40, oltre un'altra ch'è a car. 767. Onorevole menzione di questo Conte Baldassarre fanno pure Stefano Guazzo in una delle sue *Lettere* a car. 102, e Bernardino Marliani nelle sue *Lettere* a car. 23, ove lo chiama *Priore di Mantova*. L'altro fu Milanese della Congregazione de' Chierici Regolari di S. Paolo, detti volgarmente Barnabiti, nella quale fece la professione a'28 di Luglio del 1588, e di cui parleremo appresso. Si può qui anche soggiungere che il nostro Castiglione è stato malamente chiamato dagli scrittori Francesi ora *Chatillon*, ora *Castillonois*, ora *Castalion*, ed ora *Conte de Castillon*.

(2) Dal Giovio negli *Elog.* al num. LXXVII, si dice *natus Mantuae*, ma con poca esattezza, mentre doveva dire in *Agro Mantuano*.

Dicembre del 1478 (3). Suoi genitori furono Cristoforo da Castiglione, uomo militare, ed uno de'più ragguardevoli Cavalieri di Mantova, e Luigia Gonzaga della linea de'Principi di Mantova. Giovanetto fu mandato ad istudiare in Milano, dove apprese le Lettere Latine da Giorgio Merula, e le Greche da Demetrio Calcondile. Postosi a'servigi di quel Duca Ludovico Sforza, il quale amava assai gli uomini in armi, o in Lettere valorosi, ebbe tutto l'agio di esercitarsi nel cavalcare, e nell'armeggiare, non meno che in altri esercizj cavallereschi, senza punto interrompere lo studio delle belle Lettere, alle quali egualmente che agli esercizj militari si sentiva assai inclinato. La perdita del padre, che ferito gravemente nella battaglia del Taro, dopo pochi giorni morì, e la rovina del mentovato Sforza, a cui da'Francesi fu tolto il Ducato di Milano, obbligarono il Castiglione a restituirsi a Mantova, dove quel Marchese Francesco Gonzaga Signor di Mantova lo accolse con molta amorevolezza; e dovendo esso Marchese poco di poi ire incontro al Re di Francia a Pavia, volle fra'Cavalieri del suo seguito anche il Castiglione, il quale perciò si trovò presente all'ingresso, che quel Re fece in Milano a' 5 d'ottobre del 1499 (4). Il Castiglione si trovò altresì alla battaglia di Garigliano col detto Marchese Gonzaga, già dal detto Re di Francia dichiarato suo Generale, il quale, per la poca ubbidienza a lui prestata da'Francesi, essendo restato soccombente, disgustato si partì dall'esercito, concedendo intanto al Castiglione la facoltà di trasferirsi a Roma, come aveva desiderato. Quivi giunto il nostro Baldassarre nel 1503 (5), ebbe occasione, col mezzo di Cesare Gonzaga suo parente, ed amico, il quale era a'servigi di Guidubaldo di Montefeltro Duca d'Urbino, di farsi conoscere a questo Duca, che in Roma si trovava; e perciocchè questo Principe teneva in pregio i colti, e svegliati ingegni, s'invaghì Baldassarre di mettersi al suo servigio, militando nel suo esercito, il perchè ritornato a Mantova, ne fece chiedere licenza al Marchese, il quale per non disgustare quel Duca suo cognato, gliel'accordò bensì, ma di sì mala voglia,

(3) Sbaglia il Bullard nel Tom. II. dell'*Histoire de l'Academ. des Sciences et des Arts* a car. 321, dicendo che il Castiglione *nâquit environ l'an mille-quatrecens et treize*.

(4) Il Castiglione fece menzione della sua andata a Pavia in una sua Lettera scritta alla Marchesa di Scardesole nel 1525, la quale è fra le sue opere a car. 294.

(5) Beffa *Elog. stor.* cit. pag. 414.

che per molti anni non solamente privollo interamente della sua grazia, ma l'ebbe eziandio in abborrimento.

Passò dunque il Castiglione nella State del 1504 al servigio del Duca d'Urbino, che gli assegnò il governo di cinquanta uomini d'arme coll'annua provvisione di quattrocento ducati. Quel Duca era allora colle sue truppe sotto Cesena, la qual tenevasi pel Duca Valentino; e quivi a Baldassarre essendo caduto sotto il cavallo, se gli smosse in guisa un piede, che penò poi molto a riaversene. A' 6 del Settembre seguente giunse per la prima volta il Castiglione ad Urbino, ove ricevette singolari accoglienze dalla Duchessa Lisabetta sua parente, e da Madama Emilia Pia, ed egli ne restò sì fattamente preso, che non cessò mai di onorarle e in voce, e in iscritto, massimamente nel suo *Cortigiano*. La scelta Libreria, cui il Duca Federigo Padre di Guidubaldo aveva posta insieme in Urbino, somministrò al nostro Baldassarre grand'agio di continuare i suoi studj. Verso la metà di Novembre fece una scorsa a Ferrara per espedire alcuni suoi interessi, e quivi altresì ricevette rare dimostrazioni di stima dal Card. Ippolito d'Este, dalla Duchessa, e dalle principali Dame di quella Corte. Dichiarato il Duca Guidubaldo Gonfaloniere, e Capitano Generale della Chiesa, dovendo trasferirsi a Roma a prendere il possesso della sua Carica, condusse seco, fra gli altri Cavalieri, il Castiglione, che vi giunse a'4 di Gennajo del 1505, dove strinse amicizia con valentuomini, che vi fiorivano, e prese pratica degli affari delle Corti. Il suo accorgimento e le sue dolci maniere mossero il Duca ad isceglierlo per suo Ambasciatore al Re d'Inghilterra Arrigo VII, onde conseguire la confermazione de'Privilegi, che pretendeva avere il Duca per la dignità dell' Ordine della Gartiera. Prima tuttavia di partirsene, essendo stato attaccato da febbre, dovette trasferirsi a'Bagni di San Casciano, dove riportò l'intera guarigione del suo piede. Altro indugio alla sua spedizione in Inghilterra fu frapposto dal Duca, che volle prima mandarlo per affari d' importanza al Marchese di Mantova. Giunto a Ferrara seppe che quel Marchese già sdegnato con lui l'avrebbe assai mal accolto, onde avvisatone da esso il Duca, venne da questo richiamato, e spedito in Inghilterra. Giunto colà il primo di Novembre del 1506, non solamente ottenne quanto il Duca desiderava, ma fu inoltre creato egli stesso Cavaliere della Gartiera (6) e regalato da

(6) Zucchi, *Idea del Segretario*, Par. I, pag. 25.

quel Sovrano di Cavalli, Cani, e di una ricchissima collana d'oro. Sul principio di Febbrajo del 1507, era ritornato a Milano: e fermatosi qualche giorno a Casatico colla Madre, poichè non potè aver licenza di passare per Mantova, arrivò a'primi di Marzo in Urbino, desiderato e accarezzato da tutta la Corte. Poco quivi si trattenne; perciocchè il Duca, conosciuta per prova la sua destrezza nel maneggio degli affari, lo spedì per cose d'importanza a Lodovico XII Re di Francia, che si trovava allora a Genova; ma quando il Castiglione fu inoltrato a quella parte, gli convenne dirizzarsi verso Milano, per dove seppe che quel Re s'incamminava.

Morto il Duca Guidubaldo nell'aprile del 1508, e succedutogli Francesco Maria della Rovere, continuò il Castiglione anche a' servigj di questo, il quale sul principio del suo governo lo mandò a Gubbio, onde in quella mutazione di stato, tenesse in fede quegli abitanti, e niun tumulto come si dubitava vi seguisse. Riuscì felicemente anche in questa commissione.

Sollecitato poi dalla Madre a prender moglie per istabilire la sua casa, perciocchè Girolamo suo fratello unico gli era premorto poco prima della sua ambasciata in Inghilterra, vi si dispose, e fu presso che stabilito il suo accasamento con Clarice figliuola di Pietro de'Medici, la quale era Nipote del Cardinale, che fu poi Papa Leone X; e ciò mercè del magnifico Giuliano, che si trovava in Urbino, e che promosse cotal parentado; ma questo tramontò, perchè al detto Cardinale si offerì in questo frattempo il partito di Filippo Strozzi di Firenze, cui piacquegli di preferire.

Intrapresasi dal Pontefice Giulio II. la guerra contro de'Veneziani per ricuperare le Città di Romagna, ch' essi tenevano, il nostro Castiglione diede segni di raro valore l'anno 1509, massimamente sotto Ravenna, ma i disagi di quella Campagna gli cagionarono nel susseguente ottobre una grave infermità, in cui con singolare amorevolezza venne assistito dalla Duchessa d'Urbino, e da Madama Emilia niente meno che se fosse stato loro figliuolo. Riavutosene continuò a servire quel Duca sino al termine delle sue imprese militari, cioè per tutto l'anno 1512. con tale assiduità, e valore, che da esso venne riconosciuto il suo merito col dono del Castello di Nuvillara sul Pesarese col titolo di Contea, come si vede dal Privilegio de'2 di Settembre del 1513, che si ha

alle stampe (7). L'anno seguente essendo morto Papa Giulio II, il Duca lo spedì a Roma perchè procurasse le cose sue tanto presso al Sagro Collegio, come presso al nuovo Pontefice, che fu Leone X, già grande amico del Conte, e del Duca; il perchè ottenne agevolmente la conferma a questo della Prefettura di Roma, colla soddisfazione delle paghe dovutegli per la passata campagna, come altresì la conferma per se della donazione del suddetto Castello fattagli dal Duca, cui ratificò il Papa con due onorifici Brevi, l'uno degli XI. di Marzo, e l'altro de'XXII. di Maggio di detto anno 1514 (8). Verso la fine d'Agosto ritornò il Castiglione ad Urbino, ma poco vi si fermò, perciocchè il Duca lo mandò di nuovo suo Ambasciatore a Roma, conoscendo quanto vi fosse bene accetto. Il Conte quivi egualmente servì il Duca ed attese a' geniali suoi studj, conversando frequentemente col Bembo, col Sadoleto, col Tibaldeo, e con Federigo Fregoso, e coltivando i più chiari Professori delle belle arti, cioè Raffaello d'Urbino, Michelangelo Buonarroti, e altri principali Pittori, Scultori ed Architetti.

Intanto il Marchese di Mantova soffriva troppo di mal animo la privazione d'un sì accreditato personaggio suo suddito, e studiando un onorevole titolo di trarlo presso di se, si determinò di richiederlo col motivo di volergli dar moglie, sulle forti istanze della Madre, che desiderava d'averlo vicino, e di scaricarsi delle domestiche cure. Il Duca d'Urbino vi assentì, e Baldassarre trasferitosi finalmente alla patria e sciolto il trattato di matrimonio con una figliuola di M. Giulio di Martinengo Cavaliere Bresciano, prese in moglie Ippolita figliuola del Conte Guido Torello, e di Francesca di Giovanni Bentivoglio, già Signor di Bologna, la quale Ippolita era dotata delle più rare qualità, cioè di saviezza, di dottrina, e di bellezza (9). Queste nozze si celebrarono sul

---

(7) Il detto Privilegio si ha alla stampa fra l'Opere del Castiglione pubblicate dai Volpi nel 1732 a car. 393; e una succosa contenenza se ne può leggere anche negli *Elog. Istor.* della Beffa a car. 421 e 422.

(8) Le due Confermazioni di Leone X. si trovano impresse l'una ne'Commentarj di Matteo Castiglione *De orig. Gentis Castillioneæ*, e l'altra negli *Elog.* cit. del Beffa a car. 422, ed amendue nella mentovata edizione del Volpi delle opere del Castiglione a car. 394 e 395.

(9) Vedi l'Elogio fatto a detta Ippolita, e dal Marliani nella Vita del Castiglione, e dal Beffa negli *Elog.* cit. a car. 436. Alcuni hanno voluto riconoscere questa Ippolita per Autrice dell'Elegia, che fra le Poesie Latine del Castiglione si vede indirizzata da essa al medesimo Castiglione, ma questo Componimento fu lavoro non d'Ippolita, ma del Castiglione, che così finse,

principio del 1516, e furono decorate per volontà del Marchese, di giostre, tornei, ed altre simili dimostrazioni di pubblica allegrezza.

L'anno seguente il Castiglione condusse la sua sposa a Venezia per motivo di divertimento, in occasione della Festa dell'Ascensione, e quivi pure ricevette molti segni di cortesia da que'Gentiluomini; nè passò l'Agosto di quell'anno, che divenne padre d'un maschio, a cui pose il nome di Camillo. Circa questo tempo diede compimento alla celebre sua opera intitolata il *Cortigiano*, cui nell'Ottobre del 1518 sottopose al giudizio del Bembo (10).

Federigo Gonzaga succeduto nel Marchesato di Mantova a Francesco suo padre morto a'20 di Febbrajo del 1519, non ebbe minore stima del Castiglione, cui bentosto mandò suo Ambasciatore straordinario a Roma, o come altri il chiama (11), suo Segretario, per ottenergli dal Papa Leone X il Generalato della Chiesa.

Il Pontefice, benchè, per certi riguardi, non potesse subito compiacerlo, pure, rimandando il Conte, scrisse a'5 di Novembre di detto anno 1519 al Marchese che lo richiamerebbe in tempo di dar compimento al Negozio, e che intanto lo assicurava che persona a lui più accetta del Castiglione, non poteva destinargli. L'anno seguente adunque il Marchese lo mandò suo Ambasciatore ordinario al Pontefice colla provvisione di mille dugento scudi. Baldassarre tenendo la via di Firenze, ove accoglienze distinte ebbe dal Cardinale Giulio de'Medici, arrivò a Roma a'20 di Luglio del 1520 (12); ma non passarono molti giorni, che fu rattristato dall'infausta no-

---

siccome chiaramente si vede nell'edizione del *Cortigiano* fatta *in Venezia dagli Eredi di Aldo nel* 1533, ove in fronte a quell'Elegia si legge: *Baldass. Castilionis Elegia, qua fingit Hippolyten suam ad se ipsum scribentem.*

(10) Lettera del Castiglione al Bembo scrittagli di Mantova a'20 di Ottobre 1518, fra le opere del Castiglione a car. 279.

(11) Vasari, *Vite de' Pittori* ecc. Tom. III, pag. 43 dell'ediz. di *Roma* 1759. in 4.

(12) Qui non si vuol dissimulare che fra le *Lettere* impresse del Castiglione una se ne trova segnata di *Cologna a'11 di Novembre del* 1520, colla quale descrive la solennità con cui l'Imper. Carlo V, pochi giorni prima fu coronato in Acquisgrana, ed appare che il Castiglione vi fosse presente. Ma quella lettera non può assolutamente essere del Castiglione, e il Ruscelli, che prima d'ogni altro la pubblicò, prese abbaglio nell'ascriverla al Castiglione, il quale dai 21 di Luglio del 1520 sino ai 10 di Novembre del 1522, stette sempre in Roma in qualità di Ambasciatore del March. di Mantova, come si vede dal registro delle sue Lettere mss. il quale esiste presso al Sig. Ab. Serassi, che di ciò con sua lettera ci ha assicurati.

vella della morte di sua moglie avvenuta per cagione di parto l'anno 1520, restando il Castiglione padre d'un solo maschio, mentovato di sopra, e di due femmine Anna, ed Ippolita, la prima delle quali fu poi maritata nel conte Alessandro d'Arco, e la seconda nel Cavaliere Ercole Turchi Ferrarese. Il Papa credette di poter al Castiglione alleggerire almeno in parte il dolore d'una tal perdita coll'assegnamento d'un'annua pensione di dugento scudi d'oro, e volle pur dare risalto al suo merito, accordando nel Marzo dell'anno seguente il Generalato al suo padrone, che ne provò una straordinaria allegrezza: e si vuole che quel Papa avesse destinato di crearlo Cardinale, se la morte, che il sopraggiunse, non glielo avesse impedito. Il Conte si trattenne in Roma sino all'arrivo colà dalla Spagna del nuovo Pontefice Adriano VI, succeduto a Papa Leone (13). Richiamato poscia a Mantova servì il Marchese in diverse occasioni, e massimamente in molte zuffe, con valore, contro a'Francesi, alla testa della sua compagnia di cinquanta uomini d'arme, e per contrassegno de'suoi meriti volle quel Marchese onorar lui, e i suoi Posteri d'un distinto Privilegio di esenzione. Ma nel Novembre del 1523 essendo stato creato Papa Clemente VII, il Marchese lo inviò subito di nuovo a Roma suo Ambasciatore. Il Pontefice dovendo mandare all'Imperator Carlo V persona destra e pratica degli affari delle Corti, la quale trattasse la somma delle cose, non solamente della Sede Apostolica, ma della pace dell'Italia e di tutta la cristianità, pose gli occhi sopra del Castiglione, ed avutone il suo assenso, e quello del suo Marchese, creatolo Protonotario Apostolico lo mandò a Madrid; colla quale occasione passando per Mantova, vi condusse Giulio Romano insigne Pittore e Architetto a'servigi di detto Marchese (14). Giunse a Madrid agli 11 di Marzo del 1525 (15), e colà pure fu ben accolto da Cesare, cui accompagnò in diversi suoi viaggi in quel Regno, trattando continuamente per lo stabilimento della pace. L'imperadore l'ebbe in tanta stima e confidenza, che trovandosi per entrare in duello col Re di Francia Francesco I, mentre segretamente si esercitava a tal fine coll'armi in mano, procurò che il Conte Baldassarre vi si trovasse sempre presente per averne il suo parere, e

(13) Beffa *Elog. Istor.* cit. pag. 438.

(14) Vasari, *Vite de'Pittori* ecc. Tom. II, pag. 456.

(15) Anche qui sbaglia il Bullard nel Tom. II della cit. *Histoire de l'Academ. des Sciences et des Arts* a car. 323 coll'affermare che il Castiglione arrivò a Madrid sul principio dell'anno 1527.

mostrò gran desiderio ch'esso Conte fosse uno di que'tre che lo accompagnassero nello steccato, il che poi non avvenne. Intanto essendo accaduto nel 1527 il deplorabile sacco di Roma colla prigionia dello stesso Pontefice, il Conte restò sì fattamente abbattuto d'animo, che fu per morirsene di dolore, tanto più, dappoichè intese che il Papa si teneva mal soddisfatto di lui, quasi che mancato avesse al proprio dovere, col non avvertirlo degli andamenti della corte. Non lasciò tuttavia il Castiglione di difendersi con lunga lettera (16) presso al Pontefice, esponendogli come quella trama fu macchinata in Italia, e quasi improvvisamente dal Borbone Generale delle Truppe Imperiali, ed aggiugnendo quanto esso Conte Baldassarre aveva fatto in tale incontro sino a procurare che i Prelati de'Regni di Spagna cessassero nelle chiese loro dai divini officj, e tutti uniti si presentassero all'Imperadore vestiti di lutto a chiedergli il Capo loro Vicario di Cristo (17). Ma quantunque riuscisse a Baldassarre di giustificarsi presso al Pontefice, deliberato anch'esso di crearlo Cardinale (18), non istette mai più di buona voglia: nè giovarono a renderlo men cagionevole di salute i distinti favori fattigli da Cesare, che gli diede la naturalezza Spagnuola, e nominollo al vescovado d'Avila di grossissima rendita, cui per altro egli si dichiarò di non accettare prima che tra il Pontefice e Sua Maestà non fosse stabilita perfetta riconciliazione (19). La natura al fin soccombette, e il Castiglione dopo sei giorni di grave malattia morì in Toledo (20) a'7 di

---

(16) La suddetta lettera scritta dal Castiglione al Papa da Burgos a'X di Dicembre del 1527 sta impressa fra le opere del Castiglione a car. 297 e segg. e merita d'esser letta.

(17) Pallavicino, *Stor. del Concilio di Trento*, Tom. I, Lib. II, Cap. XIV, num. 12.

(18) Giovio, *Elog*. cit., e Simon Fornari, *Esposiz. del Furioso* Vol. I, pag. 693.

(19) Veramente il Giovio negli *Elogi* cit. seguito anche dal Guicciardini, e dal Fornari, scrive che il Castiglione accettasse quel vescovado di che pure il Giovio lo taccia; ma il Marliani nella *Vita* del Castiglione confuta il Giovio, *come non bene informato*, sopra di che può vedersi anche il Beffa negli *Elog. Istor.* cit. a car. 488.

(20) S'ingannarono perciò il Giovio negli *Elog. cit.* e Simon Fornari nella cit. sua *Sposizione del Furioso* dell'Ariosto a car. 693 del vol. I, dicendo che il Castiglione morì in Mantova di Spagna, detta in latino *Mantua Carpentanorum*. Qui merita d'esser riferito ciò, che il Varillas trasportato dalla sua solita istorica imaginazione di lui scrisse nell'argomento al Lib. VII de'suoi *Anecdotes de Florence* a car. 310 dicendo: *Le Comte Baltasar Castiglione pratique a contre sens les regles qu'il avait établies pour un Cortisan*

Febbrajo del 1529 (21). Il suo cadavere, per comandamento dell'Imperadore, fu accompagnato da tutti i Prelati e principali Signori della Corte (22) al sepolcro, che gli fu dato nella Metropolitana di Toledo nella Cappella di Sant' Idelfonso o Elifonso; ma dopo sedici mesi, sua madre lo fece trasportare a Mantova, e porre presso alla moglie in una bellissima sepoltura di marmo disegnata da Giulio Romano, da lei fatta fabbricare nella Chiesa de'Frati Minori detta la *Madonna delle Grazie*, cinque miglia fuori della città (23), col seguente epitaffio compostogli dal Bembo:

BALDASSARI CASTILIONI
MANTVANO OMNIBVS NATVRÆ
DOTIBVS PLVRIMIS BONIS
ARTIBVS ORNATO GRÆCIS
LITTERIS ERVDITO IN LATINIS
ET HETRVSCIS ETIAM POETÆ
OPPIDO NEBVLARIÆ IN PISAVREN
OB VIRT. MILIT. DONATO DVAB
OBITIS LEGATION. BRITANNICA
ET ROMANA HISPANIEN. CVM
AGERET AC RES CLEMEN VII

---

parfait. On l'avertit qu'il mourra a Mantoue. Il évite avec soin d'y aller, mais il accepta l'Ambassade d'Espagne, ne songeant pas que Madrid s' appellait Mantoe en Latin. Il y mourut.

(21) Il Crescimbeni nel Vol. II. dell'*Istor. della Volg. Poes.* a car. 353 afferma che morì agli 8 di Febbrajo, ma noi crediamo che sbagli, mentre l'epitaffio fattogli dal Bembo, che si riferirà appresso, indica che morì a' 7 poichè afferma che morì in età di anni L, mesi II e un giorno, e si sa ch'egli nacque a' 6 di Dicembre. L'asserzione del Marliani, il quale scrive nella *Vita* cit. che *infermò a'2 di Febbrajo,* e in *spazio di sei giorni morì*, diede forse motivo al Crescimbeni, e quindi al Quadrio nel vol. III. par. II. della sua *Stor. e rag. d'ogni Poesia* a car. 398, di sbagliare, per non avervi computato il primo giorno di sua malattia, che fu a' 2. Il Niceron nel Tom. VI delle *Memoir. cit.* a car. 96 ha adottato l'errore del Crescimbeni, ed ha pure sbagliato l'Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 2082 affermando che morì a' 2 di Febbrajo del 1529. Più grosso e l'errore del Ciacconio nella *Bibl.* alla col. 331, ove scrive che *vita decessit anno* 1527 *ætatis vero suæ LVI.* Anche il Freero nel *Theatr. viror. erud. praestant.* a car. 809 sbaglia dicendo che morì nel 1528, quando non abbia voluto computar gli anni *ab Incarnatione*.

(22) Presso al Marliani e al Beffa si possono vedere nominati tutti i Prelati e gran Signori, che per ordine dell' Imperadore accompagnarono il cadavero del Conte alla sepoltura.

(23) Sbaglia il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milanesi* a car. 63, dicendo che da Toledo *fu trasferito alla sua patria di Milano.*

PONT. MAX. PROCVRARET IIIIQ.
LIBROS DE INSTITVEN. REGVM
FAMIL. PERSCRIPSISSET
POSTREMO EVM CAROLVS V
IMP. EPISC. ABVLÆ CREARI
MANDASSET TOLETI VITA
FVNCTO MAGNI APVD OMNES
GENTES NOMINIS QVI VIX. AN. L
M̂S II. D. I. (24) ALOISIA GONZAGA
CONTRA VOTVM SVPERSTES
FIL. B. M. P. ANN. D. MDXXIX (25).

Il Pontefice sentì tale doglia d'una tal perdita, che non potè non esprimerne il suo dolore alla madre del Conte con due onorifici ed affettuosissimi Brevi, nel secondo de'quali le donò tremila scudi incirca, di cui il Castiglione era rimasto debitore alla Camera Apostolica (26). Egli fu onorato d' una medaglia disegnata da Raffaello d'Urbino (27), che presso di noi si conserva , la quale colle opportune illustrazioni del nostro Sig. Ab. Pierantonio de'Conti Gaetani è stata pubblicata nel primo volume delle nostre Medaglie d'Uomini Letterati. V'ha chi l'ha tacciato, ch'essendo ripieno d'anni si conducesse a fare quelle cose stesse, per parer giovane, che nel suo Cortigiano egli derise nella persona del Morello, tingendosi i capelli, e andando troppo pulitamente vestito (28).

---

(24) Malamente perciò il Giovio negli *Elogj* cit. scrive che morì in età di anni LVI.

(25) Altri epitaffi in onore del Castiglione furono composti da Giano Vitale, da Marcantonio Flaminio e dal Latorno che si riferiscono anche dal Marliani. Un altro ne compose Batista Fiera che si riferisce dal Beffa ne'cit. *Elog. Istor.* ec. a car. 456; e più emendato nell'edizione de' Volpi a car. XXVII.

(26) Il primo di essi Brevi in data de'27 di Aprile del 1529 si è pubblicato dal Beffa negli *Elog. Istor.* cit. a car. 450, e dal Volpi dietro alla vita scrittane dal Marliani a car. XXX.

(27) Beffa, *Elog. Istor.* cit., pag. 432.

(28) Così scrivono il Giovio negli *Elogj* cit., il Fornari nella *Sposiz. del Furioso* a car. 693 del Vol. I; ma niuno sopra di ciò si è più esteso del Bullard, il quale nel Tom. II. dell'*Acad. des Sciences et des Arts* a car. 322 parlando del Castiglione, scrive: *qu'il sçavoit le secret de conserver la beauté de son visage, et de cacher les cheveux que l'age blanchissoit sur sa tête et sur sa barbe, par les artifices ordinaires aux personnes de la Cour. Il rehaussoit encore sa bonne mine par la richesse de ses habits, qu'étoient le plus souvent d'une invention nouvelle, que les curieux d'entre la Noblesse imitoient a l'envy pour paroitre agreables comme lui, par ces ornemens exte-*

Ma comunque ciò siasi, certo è che egli fu uno de'più illustri Letterati del suo tempo, come fede ne fanno non meno gli elogi de'molti Scrittori che l'hanno esaltato (29), che le sue Opere, le quali sono veramente tenute in molto pregio; e fra esse distinguesi il *Cortigiano*, Opera celebratissima, come pur si vede dalle molte ristampe, e traduzioni fattene in varie lingue. Anche le Poesie sì volgari che Latine del nostro Autore sono assai stimate. Di tutte le Opere del Castiglione fu fatta una bella Raccolta dal Dottor Giovanni Antonio e Don Gaetano fratelli Volpi di Padova, la quale uscì con questo titolo:

Opere Volgari e Latine del Conte Baldessar Castiglione novellamente raccolte, ordinate, ricorrette ed illustrate ecc., da Gio. Antonio e Gaetano Volpi. In Padova presso Giuseppe Comino 1733. in-4. Noi daremo il Catalogo di ciò che

---

rieurs, ne pouvant égaler la gentillesse de son esprit, ni cette humeur ravissante, qui le faisait admirer dans les conversations les plus polies, et dans les Assemblées des personnes de la plus haute qualité ec.

(29) Oltre gli Autori, che abbiamo citati in queste annotazioni, hanno fatta onorevole ricordanza del Castiglione moltissimi altri, le cui testimonianze si riferiscono nelle mentovate edizioni de' Volpi e del Sig. Ab. Serassi. Ad essi si potrebbero aggiugnerne varj, e fra gli altri i seguenti, cioè Andrea Navagero nel suo *Viaggio fatto in Spagna e in Francia* a car. 38; il Doni nel *Trattato I.* della sua *Libreria* a car. 29 dell'edizione 1557; Gio. Antonio Flaminio nelle *Epistolæ* a car. 139, 197, 205, 249, 251, 252, 253, 254, 259, 261, ove se ne trovano VIII indirizzate al Castiglione, sotto la cui cura il Flaminio pose Marcantonio suo figliuolo; Pietro Bembo nelle *Lettere*, Lib. II. a car. 29, 33, 252; Lib. IV. a car. 112; Lib. VIII. a car. 251; il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 331; l'Equicola nella sua *Storia di Mantova* a car. 298; il Card. Pallavicino nella *Storia del Concilio di Trento*, Tom. I. Lib. II. Cap. XIII. §. 9, e Cap. XIV. §. 12; il Gaddi nel Tom. I. *De Scriptor. non Eccles.*, a car. 118; il Gilioli nella *Storia de' Poeti Volgari* a car. 288 del nostro testo a penna; il Chiesa nel *Teatro delle Donne Letterate* a car. 183; Onorio Domenico Caramella, nel *Museum Illustr. Poet.* a car. 38; e Michele Foscarini nelle annotazioni ivi apposte; il Morigia nella *Nobiltà di Milano* a car. 208; il Camusat nelle *Observat.* alla *Bibl.* del Ciacconio alla col. 876; il Piccinelli nell'*Athen. de' Letter. Milan.* a car. 63; il Freero nel *Theatr. viror. erud. præst.* a car. 808; il Varillas ne'suoi *Anecdotes de Florence* a car. 269; il Bullard nel Tom. II. dell'*Academ.* cit. a car. 321; Gerardo Gio. Vossio, *De Poet. Latin.* al Cap. VII; Abramo Wiquefort, nell'*Ambassadeur, et ses fonctions*, Lib. I. § VIII. pag. 83; Gio. Burcardo, e Federigo Ottone Menckenj nella *Bibl. viror. militia et scriptis illustr.*, a car. 140; Olao Borrichio *De Poetis Dissert.* III. §. 97; il Tom. II. della *Menagiana* a car. 96; il Niceron nelle *Memoir.* cit. Tom. XXVI. pag. 93; l'Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 2081; la *Libr. de' Volpi* a car. 440 e segg.; il P. Ireneo Affò nella *Vita di Bernardino Marliani* in Parma, *presso Filippo Carmignani*, 1780. in 4, a car. 12, 13, 19, 22, 28, 29, 31, 35 e altri.

in questa edizione si contiene, aggiugnendo di mano in mano le altre edizioni a noi note, che prima e di poi se ne sono fatte. Dopo dunque una lunga Dedicatoria indirizzata al Card. Cornelio Bentivoglio, che vi serve di prefazione, e dopo la vita del Castiglione scritta da Bernardino Marliani, alla quale Don Gaetano Volpi pose in piè di pagina alcune annotazioni, si trovano le cose seguenti.

I. *Il Cortegiano*, dalla pag. 13 sino 245. Quest'Opera, ch'è divisa in Libri IV, era stata stampata:

1528. *In Venezia nelle Case d'Aldo Romano, e di Andrea d'Asola suo suocero* 1528. *del mese di Aprile.* in fogl. Questa fu la prima edizione, che ora è assai rara. Un esemplare di essa colle postille a penna scritte in rosso dal P. Matteo Neroni Inquisitore di Firenze, con mutazioni, correzioni ec., e con la vita ms. del Castiglione fatta dal Giovio, esisteva già anni in Roma nella Libreria del Marchese Alessandro Gregorio Capponi.

1528. *In Firenze per gli Eredi di Filippo Giunta* 1528 *del mese d'Ottobre.* in-8.º In alcuni esemplari di questa edizione si vede notato l'anno 1529.

1531. *In Firenze per gli stessi* 1531. in 8.

1531. *In Parma per Antonio di Viotti* 1531 (ma in fine vi si legge 1532). in-8.º Quest'edizione è molto scorretta.

1532. *In Parma* per lo stesso 1532, *del mese d' Aprile*, in-8.º Nel frontispizio si dice *con somma diligenza corretto*, e Cesare Aquilio nella prefazione, che vi si legge, scrive che lo stampatore Viotti intraprese questa ristampa per rimediare a molti errori ch'erano corsi nella sua antecedente.

1533. *In Venezia nelle case degli Eredi d'Aldo Romano, e di Andrea d'Asola* 1533. in-8.º Francesco Asolano nella Lettera, che vi premette alle *Gentili Donne*, pretende di dare questa edizione *più corretta della prima, secondo l'esemplare scritto di mano propria di esso autore.* Vi furono aggiunti alcuni Componimenti Poetici del Castiglione, come pur si è fatto in varie altre edizioni del *Cortigiano.*

1538. *In Venezia per Vettor de' Rabani e Compagni* 1538. in-8.º

1538. *In Venezia nelle Case di Gio. Padovano, ad istanza e spesa del Nobil uomo Federigo Torresano d'Asola* 1538. in-8.º

1538. *In Venezia per Curzio Navò e fratelli* 1538. in 8.º

1539. *In Venezia per Alvise Fortis* 1539. in 8.° Il vero Stampatore tuttavia fu Curzio Navò, come ne fa fede la Dedicatoria.

1541. *In Venezia in Casa de' figliuoli d'Aldo* 1541. in 8.° Questa edizione è assai bella.

1541. *In Venezia per Gabriele Giolito de' Ferrari* 1541. in-8.°

1544. *In Venezia per lo stesso* 1544. in 8.°

1544. Senz'alcuna nota di luogo e di stampatore 1544. in 8.° Edizione assai scorretta.

1545. *In Venezia nelle Case de' figliuoli d'Aldo* 1545. in fogl. Questa è simile alla prima edizione fatta nel 1528, ma più corretta. Un esemplare di questa edizione si conservava già anni nella mentovata Libreria Capponiana, con note a penna ne'margini delle correzioni da farsi a quest'opera per ordine della Congregazione del Sant'offizio, mandate dalla medesima a Claudio Gonzaga nel 1576, procurate dal Conte Camillo Castiglione, figliuolo del Conte Baldassarre.

1546. *In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1546. in 8.°

1547. *In Venezia in casa de' Figliuoli d'Aldo* 1547. *in* 8.° Nel frontispizio vi si dice: *di nuovo riscontrato con l'originale scritto di mano dell'Autore*.

1547. *In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1547. in 8.°

1549. *In Venezia per lo stesso Giolito* 1549. in 12.°

1550. *In Lione appresso Guglielmo Rovillio* 1550. in 16.° Quest'edizione è simile all'Aldina del 1547.

1551. *In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1551. in 12.°

1552. *In Venezia per lo stesso Giolito* 1552. in 8.° Questa edizione fu corretta e riveduta da Lodovico Dolce.

1552. *In Venezia per Domenico Giglio* 1552. in 12.°

1553. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1553. in 16.°

1556. *In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1556. in 8.° Anche questa impressione vi si dice: *nuovamente con diligenza rivista per M. Lodovico Dolce secondo l'esemplare del proprio Autore, e nel margine apostillato*.

1559. *In Venezia per lo stesso Giolito* 1559. in 8.° Questa edizione è simile all'antecedente, ma vi è *l'aggiunta degli argomenti*.

1560. *In Venezia per lo stesso Giolito* 1560. in 8.°

1562. *In Venezia* (senza nome di stampatore) 1562. in 8.° Vi è *l'aggiunta della vita del Castiglione tratta dagli Elogi del Giovio.*

1562. *In Lione per Guglielmo Rovillio* 1562. in 16.° Vi si dice: *Revisto da Lodovico Dolce.*

1562. *In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1562. in 12.°

1563. *In Venezia per lo stesso Ferrari* 1563. in 12.°

1565. *In Venezia appresso Gio. Cavalcabò* 1565. in 12.°, secondo la revisione del Dolce, e:

1568. *In Venezia* 1568. in 8.°

1574. *In Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1574. in 8.°

1574. *In Venezia per Comin da Trino* 1574. in 8.°

1574. *In Venezia per Domenico Farri* 1574. in 8.°

1584. *In Venezia appresso Bernardo Basa* 1584. in 8.° Questa edizione fu *riveduta e corretta da Antonio Ciccarelli da Foligno* ec. Con le *Osservazioni sopra il quarto Libro fatte dall'istesso*, e vi si trova aggiunta una distesa vita del Castiglione scritta da Bernardino Marliani. Questa è la prima edizione del *Cortegiano* che si vide uscire in Italia, spurgata da certe troppo libere espressioni e facezie che per entro di esso s'incontravano, il che diede motivo di far registrare tutte le edizioni a questa anteriori nell'Indice de'Libri proibiti (30). Ma il Ciccarelli, che intraprese cotal fatica, viene tacciato d'essere stato in alcune cose troppo scrupoloso, e in altre troppo libero; di non aver distinto dalle parole del Castiglione le sue, che vi ha aggiunte nel testo per legarne i sensi, e di aver usata poca cura, perchè l'edizione almeno riuscisse esatta e ben corretta; a'quali difetti intesero supplire i fratelli Volpi di Padova nella bella loro edizione suddetta del 1733 (31). Alcuni luoghi del *Cortegiano* da espurgarsi nel solo Libro II erano stati alquanto prima accennati dagli Inquisitori di Spagna nell'Indice loro de'libri proibiti.

1587. *In Venezia per Domenico Giglio* 1587. in 12.°

1606. *In Venezia presso Giovanni Alberti* 1606. in 8.° Quest' opera del *Cortegiano* fu ricevuta con tale applauso, che venne ben tosto tradotta in varie Lingue, e il Viquefort (32) la chiama *l'ammirabil trattato del Conte Badessar* (sic) *Castiglione.* Una traduzione in Lingua Francese fatta da Ja-

---

(30) *Index Libror. prohib.*, pag. 64.

(31) V. ciò che nella detta edizione del Volpi si dice di quella del Ciccarelli a car. 421.

(32) Nel suo Trattato dell'Ambasciatore al fine dell'ottava sezione.

copo Colin Segretario del Re Francesco I, riveduta e corretta dopo la morte del Colin, da Mellin de San Gelais uscì *a Lyon chez François Juste* 1538. in-8.° (33). Un'altra traduzione in Francese fatta da Gio. Chaperon fu pubblicata a *Paris chez Vincent Sertenas* 1537. in 8.°, ma questa è poco stimata. Altra pure in Francese ne fece Gabriel Chapuis Tourangeau, la quale col testo italiano in colonna fu stampata a *Lyon* 1537. in 8.° e ivi *par Loys Cloquemin* 1580. in 8.°, e poscia a *Paris de l'imprimerie de Nicola Borfou*, senz'anno. in 8.°, e a *Lyon par Jean Huguetan* 1585. in 8.°

In Lingua Spagnuola venne tradotto da Gio. Boscan, la cui traduzione uscì nel 1549. in 4.° senza nota di luogo e di stampatore; e poscia *in Toledo* 1539 *e* 1559 in-4.° in *Anversa appresso la Vedova di Martino Nuzio* 1561. in 8.° 1574. in 8.°, e 1577. in 8.° Altra secondo le correzioni e la riforma del Ciccarelli uscì nel 1599. in 8.°

In lingua Inglese per opera di A. P. Castiglione colla vita del Conte Baldassarre da esso scritta, col testo italiano al fianco, fu stampata *London printed by W. Bowyer for the editor* 1727. in 8.° In questa edizione dietro al Cortegiano si sono aggiunti varj Componimenti del medesimo Conte Castiglione pur tradotti in Inglese. Di altra traduzione più antica in Inglese fa menzione il Beffa (34).

Due traduzioni in Tedesco e in Fiamingo si accennano dal Marliani (35), ma senza alcuna particolarità di esse; il quale afferma che le librerie di Spagna e di Portogallo erano copiosissime della traduzione d'esso libro nelle proprie lingue (36).

Anche in Lingua Latina diversi autori hanno voluto tradurla. Girolamo Turlero ne fece una traduzione, la quale uscì *Vitterbergæ* 1569. in 8.° Altra ne fu fatta da Gio. Riccio Annoverese, la quale venne impressa *Argentorati apud Bernardum Jobinum* 1577. in 8.°, 1584, 1619 *e* 1667. in 8.°, e *Tiguri* 1668. in 8.° Altra ne fu intrapresa da Bartolomeo Clerke di Cantabrigia, che fu stampata, *Londini apud Henricum Bynneman* 1577. in 8.° e *Francofurti* 1606. in 8.°

Non si debbe omettere che se ne ha pure alla stampa un Compendio in volgare composto da Scipione Claudio Aprucese, impresso nel 1539. in 8.° senza luogo e nome di stampatore.

---

(33) Veggasi il Niceron nel Tom. XXVI, delle *Memoir.* cit. a car. 97.
(34) *Elog. Istor.* cit., pag. 425.
(35) Nella sua vita del *Castiglione* a car. XVI. dell'edizione de'Volpi 1733.
(36) Marliani, *Lettere*, pag. 257.

Questo Libro del *Cortegiano* trasportato sino nel Giappone e in Moscovia (37) è accettato per testo di Lingua nel vocabolario della Crusca; perciocchè quantunque il Castiglione si dichiarasse nella prefazione di voler scrivere in Lingua Lombarda, certo è tuttavia che pose ogni studio per iscrivere purgatamente, come infatti gli riuscì, se si eccettuino alcune poche parole Lombarde, da cui non seppe, o non gli piacque di guardarsi (38).

II. *Lettere*. Queste sono sedici dalla pag. 279 sino 306, oltre alcune d'altri scritte al Castiglione, che vi si trovano inserite. Queste Lettere del Castiglione erano già state impresse in varie Raccolte. Sei di esse furono inserite sul principio del Lib. II. delle *Lettere volgari di diversi* ec. pubblicate da Paolo Manuzio. Sei nel Lib. I della *Nuova scelta di Lettere* data fuori da Bernardino Pino, a car. 244 e segg. Sei fra quelle di *Diversi* stampate dal Dolce, a car. 182 e segg. Sei nel Lib. XIV delle *Lettere de' XIII uomini illustri*. Due stanno fra quelle di diversi scritte al Bembo a car. 39. Due si trovano nel Lib. I delle *Lettere facete di diversi* raccolte dall'Atanagi, a car. 138. Cinque si leggono fra le *Lettere de' Principi*, cioè nel Lib. I, a car. 81, 83, 130; e due nel Lib. II, a car. 49 e 53. Quattro nella Raccolta delle *Lettere pie, morali, politiche* fatta da Tommaso Dossa, a car. 189 e segg. Otto nell'*Idea del Segretario del Zucchi*, a car. 25, 79, 250, 323, 371, 421, 525 della Par. I. Sei fra quelle *di diversi* a car. 171 e segg. *In Treviso per Fabbrizio Zannetti* 1603. in 8.° Una fu inserita nell'edizione delle opere del Castiglione fatta in inglese e in volgare in Londra nel 1727 di sopra mentovata. Una bella edizione delle lettere del Castiglione non più stampate ci fu promessa sin dal 1760, in cui si disse che si stava preparando (39), e si è di poi effettuata. Certo è che molte Lettere del Castiglione inedite si conservano manoscritte. Un Codice in foglio se ne ha nella Regia Libreria di Torino mentovato dal Marchese Maffei (40). Alcuni volumi originali se ne conservano in Roma nella Libreria Valenti, ove pure si trova una sua Risposta ad un Dialogo del Segretario Alfonso Valdes sopra il sacco di Roma, la quale si esalta per un

(37) Benini, *Elogio* cit. pag. XXXVIII.

(38) Varchi *Ercolano* pag. 155 e 405.

(39) V. la Dedicatoria e la Prefazione poste dal Sig. Ab. Serassi in fronte alla sua edizione delle *Rime del Castiglione* uscita in Roma nel 1760.

(40) Lettera del Maffei nel Tomo VI del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 474.

capo d' opera (41). Di una sua grave lettera volgare *sopra l'architettura e sopra Roma*, diretta a Papa Leone XI, in cui parla il Beffa, dicendo che si ritrova sul principio del Registro delle sue lettere (42) si farà menzione più sotto al num. VIII. *Le Lettere del Conte Baldassarre Castiglione* sono state *ora per la prima volta date in luce*, *e con annotazioni storiche illustrate dall'Abate Pierantonio Serassi*, *Volume primo contenente le Famigliari e i tre primi libri di Negozi ec. In Padova presso Giuseppe Comino* 1769. in 4. *Volume secondo contenente i tre ultimi Libri di Negozi*, *ed altre opere, delle quali vedi l'avviso a'Lettori. In Padova presso Giuseppe Comino* 1771. in 4.° Meritano d'esser lette le Prefazioni premesse dal Sig. Ab. Serassi a ciascun Tomo, il secondo de'quali contiene *Lettere d'alcuni ministri del Papa scritte al nostro Conte Baldassarre*, *la Lettera di Gio. Alfonso Valdes Segretario di Carlo V*, *in difesa del suo Dialogo sopra il sacco di Roma*, *con la risposta del Conte Baldassarre Castiglione*, e diverse poesie volgari e latine del Castiglione illustrate dal medesimo Sig. Ab. Serassi, con alcune Rime e Lettere di Cesare Gonzaga, alle quali l'Ab. Serassi ha premesse alcune notizie intorno alla vita del Gonzaga colle testimonianze di varj illustri Scrittori intorno alle Poesie Volgari e Latine del Castiglione, e colle annotazioni dell'Ab. Serassi alle stanze del Castiglione e del Gonzaga, e alle Canzone e sonetti del Castiglione.

III. *Stanze Pastorali del Conte Baldessarre Castiglione*, *e di Cesare Gonzaga*. Queste sono LV, dalla pag. 311 alla 322, e vennero tratte da una edizione fattane a parte da Gio.` Iacopo Corso, dietro alle proprie Rime *in Venezia presso i figliuoli d'Aldo* 1352. in 8.° e poi sotto nome d'incerto uscirono in Bologna col titolo: *Dea del Metauro*. Esse furono composte dal Castiglione e dal Gonzaga, mentr'erano amendue alla Corte d'Urbino in onore di quella Duchessa, e recitate in un Carnovale con una bella moresca (43), senza che si sappia quali versi fossero composti dal Castiglione e quali dal Gonzaga. Queste *stanze* si trovano pure impresse sul principio della bella Raccolta delle *Poesie* del Castiglione e di Cesare Gonzaga fatta dal Sig. Ab. Pierantonio Serassi, e stampata *in*

(41) *Notizie della vita del Castiglione* scritte dall'ab. Serassi pag. XXXI.

(42) Beffa *Elog. Istor.* cit. pag. 429. Veggansi anche i detti *Elog.* a car. 424, 442, 448 e 452.

(43) Beffa *Elog. Istor.* cit. pag. 414.

Roma per Niccolò e Marco Pagliarini 1760. in 8.° e a car. 206 delle *Lettere* del Castiglione pubblicate dal medesimo Serassi *in Padova presso Giuseppe Comino* 1771. in 4 nel vol. II.

IV. *Canzoni* due, dalla pag. 323 alla 325. La prima di queste era già stata impressa a car. 87 del Lib. III. delle *Rime di diversi* ec. *raccolte da Andrea Arrivabene. In Venezia al segno del Pozzo* 1550. in 8.°; ed anche a car. 209 del Lib. VI. della medesima Raccolta, ma coll'aggiunta nel margine di varie Lezioni, e fra le *Rime scelte* del Dolce nel Tomo I. a car. 400. La seconda canzone fu da'Volpi tratta la prima volta da un codice di Rime diverse esistente appresso Apostolo Zeno. Altre due canzoni non più impresse furono aggiunte dal Sig. Ab. Serassi nella mentovata sua Raccolta delle Poesie del Castiglione a car. 31 e segg., e a car. 218 e segg. delle *Lettere* cit. nel vol. II. *In Padova presso Giuseppe Comino* 1771. in 4.

V. *Sonetti*. Sono cinque Sonetti dalla pag. 326 alla 327. Il primo di essi era già stato impresso nel Lib. I. delle *Rime di diversi. In Venezia appresso il Giolito* 1549. in 8.°; e il terzo nel Lib. VI. di esse *Rime* a car. 209. Gli altri tre furono tratti dagli *Elogi* del Beffa a car. 410 e 412. Uno di questi, ed è quello che incomincia:

Superbi colli, e voi sacre ruine,

era stato anche inserito, ma sotto nome d'incerto, a car. 137 del Lib. II. delle *Rime di diversi. In Venezia presso al Giolito* 1547. in 8.°; e due traduzioni ne abbiamo in versi Latini fatte, l'una da Giovanni Flamingo il giovane, la quale si riferisce dal Beffa negli *Elogi Istorici* cit. a car. 410, e l'altra dal Conte Niccolò d'Arco, la quale fra le Poesie di quest'ultimo si legge. Altri quattro Sonetti del Castiglione, non prima impressi, sono stati, oltre i suddetti cinque, pubblicati dall'Ab. Serassi nella soprammentovata Raccolta delle Poesie del Castiglione a car. 27 e segg. Quivi pure a car. 46. altro se ne è aggiunto che principia:

Euro gentil, ec.

il quale dal Domenichi fu pubblicato sotto il nome del Castiglione (44), ma da Giambatista Giraldi (45), si afferma essere

(44) Domenichi, Rime di diversi, lib. I.
(45) *Discorsi de' Romanzi.*

stato composto da Ercole Strozza. I medesimi Sonetti si trovano stampati a car. 224 del volume II. delle *Lettere* del Castiglione pubblicate dall'Ab. Serassi, *In Padova per Giuseppe Comino* 1771. in 4.º Un Sonetto se ne riferisce, come per saggio del suo stile, dal Crescimbeni nel vol. II. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 354, ed è quell' istesso che si ha nella Raccolta del Gobbi a car. 291 del Tom. I. Due stanno a car. 22 del Lib. IX. delle *Rime di diversi* raccolte da Gio. Offredi. Alcune sue Poesie volgari si conservano mss. nel Cod. 329 della Libreria Gaddi in Firenze passata nella Libreria Laurenziana per compera fattane dal felicemente regnante Imperadore e Granduca Francesco II.

VI. *Carmina*, dalla pag. 335 alla pag. 357. Consistono in un'Egloga intitolata: *Alcon;* in un Poemetto col titolo *Cleopatra*, in cinque Elegie e in cinque Epigrammi, oltre dei componimenti diversi aggiunti dal Volpi nell'edizione loro; nella quale posero in fine di essi varie annotazioni e varie Lezioni per l'illustrazione loro. Questi componimenti si trovano anche nella suddetta Raccolta del Sig. Ab. Serassi a car. 123 e segg., ma vi si è aggiunto a car. 257 un Epigramma in morte d'Ippolita sua moglie, non prima impresso, con varie erudite annotazioni scritte dal medesimo Sig. Serassi, che succedono a quelle de' Volpi pur quivi inserite. Molte di esse Poesie Latine erano state sparsamente già pubblicate fra *Carmina quinque illustrium Poetarum* nella Raccolta de'Poeti Latini di Giammatteo Toscano, e in quella del Tajetti, fra le *Deliciæ Poet. Ital.* del Grutero nel Tom I. a car. 716. nella Raccolta de'Poeti Latini, a car. 295. del Tom. III. dell'edizione di Firenze, fra *Cimelia Literar.* di Paolo Colomesio a car. 17 *Amstelod.* 1700. in 12.º, nella *Nobiltà delle Donne* del Domenichi a car. 293. nella Raccolta pubblicata da Giano Coricio di Poesie Latine di diversi per la Cappella costrutta dal Sansovino dedicata a Sant' Anna, e a Cristo a car. 61. *Romæ* 1524. in 8.º, e nella vita di Raffaello d'Urbino fra le *Vite de' Pittori* del Vasari nel vol. II. a car. 135. dell'edizione di Roma del 1759. Le Poesie Latine del Castiglione col titolo: *Balthasaris Castilionii Patricii Mantuani et Nubilariæ Comitis Carmina aucta et illustrata* si leggono nel vol. II. delle *Lettere* del Castiglione pubblicate dall'ab. Serassi. *In Padova per Giuseppe Comino* 1771. in 4.º, a car. 289, ove si veggono colle annotazioni in fine dell'ab. Serassi.

I. *L'Alcon.* – II. *Cleopatra.* – III. *Prosopopeja Ludovici Pici Mirandulani.* – IV. *De Elisabella Gonzaga Canente.* –

V. *Elegia qua fingit Hyppoliten suam ad se ipsum scribentem.* – VI. *Ad puellam in Littore ambulantem.* – VII. *Ad eandem.* – VIII. *De morte Raphaelis Pictoris.* – IX. *De Paulo canente* – X. *De vire sint.* – XI. *Ad amicam.* – XII. *Epitaphium Gratiæ Puellæ* – XIII. *Insignium Domus Castilionię descriptio.* – XIV. *Hyppolitę Taurellę coniugis Epitaphium.* – XV. *Eiusd. Tumulus.* – XVI. *Ex Corycianis.* – XVII. *In Cupidinen Praxitelis.* – XVIII. *De Julio Cesare.* – XIX. *De Amore.* Alcune sue Poesie Latine stanno in Roma nel cod. 1747 della Libreria Vaticana. Queste Poesie sono tenute in molto pregio a tal segno, che Giulio Cesare Scaligero gli dà fra Poeti Latini il primo luogo dopo Virgilio (46).

VII. *Epistolæ Latinæ* dalla pag. 376 alla pag. 392. Sono tre, la prima delle quali intitolata: *De Vita et Gestis Guidubaldi Urbini Ducis*; è un Panegirico in prosa in lode del Duca d'Urbino, che fu recitato dal Castiglione ad Enrico VII. Re d'Inghilterra, e poi da lui esteso in un'Epistola diretta al detto Re, quando a quello andò Ambasciatore verso la fine del 1506. Fu essa pubblicata la prima volta *Forosempronii per Octavium Cetrutium* 1513. in 4° e l'edizione è rarissima. Le altre due furono per la prima volta pubblicate dal Beffa a car. 384 e 445 de'suoi Elog. Istor. cit. Queste Lettere furono omesse dall'ab. Serassi nella sua Raccolta, nella quale per altro si vede aggiunta a car. 223 un'epistola del Castiglione non più impressa, scritta all'Imperadore Carlo V, in nome di Federigo Gonzaga Marchese di Mantova. Le suddette epistole con due altre, l'una a Girolamo Castiglione, e l'altra a Camillo, Anna ed Ippolita suoi figliuoli, sono state pubblicate dall'ab. Serassi a car. 348 e segg. del vol. II. delle sue Lettere. *In Padova presso Giuseppe Comino* 1731. in 4°

VIII. *Lettera a Papa Leone X*, a car. 429. Questa tratta degl'antichi edifizj di Roma e del modo di disegnare le fabbriche antiche, e fu per la prima volta stampata da' Sig. Volpi. Il Simlero (47), parlando del Castiglione così scrive: *eundem medio scripsisse de laudibus Picturę et Sculpturę.* Il Ciacconio (48) e Olao Borrichio (49) lo affermano assolutamente; ma quest'opera, per quanto ci sia noto non è mai venuta alla luce; e non abbiamo altro che la sua Lettera scritta a Leon X. della descrizione di Roma antica.

(46) *Poetic.* Lib. VI. pag. 797.
(47) *Epitom. Bibl. Gesner*, pag. 23 t.
(48) *Biblioth.*, col. 331.
(49) *De Poetis Dissert.* III. §. 97.

